

IL 9 NOVEMBRE 1943 ALL'UNIVERSITA' DI PADOVA

I saggi di Alberto Asor Rosa

Intellettuali e classe operaia

L'itinerario di una intensa esperienza intellettuale e la presa di coscienza della « politica come problema »

Dalla nuova avanguardia alle lotte degli studenti, dalla letteratura rivoluzionaria sovietica al rapporto fra partiti e sindacati dal giovane Lukács a Gramsci, vasto e vario è l'arco di interessi abbracciato da Alberto Asor Rosa nella sua recente raccolta di saggi *Intellettuali e classe operaia* (La Nuova Italia, pp. 603, L. 5.500). Composti fra il 1962 e il '71, questi scritti offrono il resoconto di un'intensissima esperienza, di un'attività avventurosa, intellettuale, sull'orizzonte travagliato della contestazione, del « pensiero negativo », dell'estremismo di sinistra.

L'introduzione vuole chiarire il significato complessivo dell'itinerario, alla luce dell'approdo conclusivo cui l'autore è pervenuto. Il punto di partenza consiste in un rifiuto drastico degli strumenti e dei modi della cultura, non solo borghese ma anche di opposizione, in nome d'una volontà di conoscenza totalmente nuova e diversa, che assumendo come proprio il punto di vista operaio si costituisce in « pensiero azione » immediatamente rivoluzionario. Di qui l'apertura di una serie complessa di problemi, fra ansie di demistificazione ideologica, furori di astrazione scientifica, consapevolezza dell'importanza dei fattori organizzativi. Infine, il ritrovamento della realtà politica, e con essa del Partito Comunista: « ritrovare la politica nella sua forma curata che per noi è il PCI ha significato al tempo stesso ritrovare una capacità di riflessione sulle generalità delle questioni politiche, sociali e intellettuali, che prima non possedevamo: un più alto punto di vista, un senso più profondo delle articolazioni e delle distinzioni fra i vari livelli della società, delle istituzioni e della cultura, una nozione più empirica, meno assoluta, della stessa organizzazione chiamata partito, la presa di coscienza della politica come problema ».

Queste stesse parole d'alto tono indicano come Asor Rosa giustamente ritenga non già di aver conferito chiarezza definitiva alla sua ricerca, ma piuttosto di aver collocato le premesse per ridarle uno slancio cor-

rettamento operativo. Vero è che a questo scopo avrebbe potuto essere opportuno avanzare un ulteriore elemento di discorso: l'analisi delle concrete ragioni di fallimento storico delle ipotesi sostenute dalla sinistra extraparlamentare durante gli anni '60 e bruciate con tanta rapidità durante la protesta del sessantotto. La lettura dei saggi raccolti nel volume provoca a volte una impressione quasi di lontananza: davvero remoto appare il tempo in cui poteva credersi che il capitalismo italiano fosse in grado di superare ogni contraddizione interna, lasciando sussistere solo poche aree isolate di arretratezza, sicché altro non restava se non affidarsi all'intransigenza di un'alternativa globale, fuori di ogni mediazione e compromesso.

Certo, è su questo falso sfondo che un parte notevole dei ceti intellettuali, soprattutto fra le giovani generazioni studentesche, passa all'opposizione rispetto al sistema borghese e quindi si pone in modo originale il problema dei rapporti con il movimento operaio. Ma un simile fenomeno di massa ha radici storiche, che non possono essere fatte coincidere con la falsa coscienza di sé che quegli intellettuali, « quei giovani assuefatti all'atto di svolgere un ruolo di protagonisti nelle lotte sociali. Allo stesso modo, la caduta della tensione agitaria che solo pochi anni fa investiva il mondo scolastico e culturale, è dovuta a un concorso di circostanze oggettive, alla lezione dei fatti insomma, non alla semplice usura delle parole d'ordine avanzate nel dibattito ideologico. Le vicende del centro-sinistra, la « trama nera », il governo Andreotti, il ricattarsi della questione meridionale, e assieme le grandi battaglie sindacali, i successi della mobilitazione democratica e antifascista: senza rendere espliciti questi punti di riferimento diventa difficile valutare il significato di quelle tensioni e, ciò che più importa, rilanciare il movimento secondo un giusto discrimine di realismo politico.

Invece Asor Rosa tende, anche nell'introduzione, a mantenersi ad un livello speculativo. In modo che il suo itinerario si presenta come un percorso tutto svolto da idea ad idea. In realtà, proprio una puntualizzazione d'ordine storico-politico avrebbe avvantaggiato una rilettura dei suoi scritti in chiave militante, consentendo di individuare meglio il valore attuale di vari nuclei di discorso, al di là dell'impegno di lucidità rigorosa che li accompagna e ne assicura sempre lo specifico interesse. Ciò non diminuisce l'importanza della tesi di fondo oggi avanzata da Asor Rosa: esiste una convergenza di interessi fra ceti intellettuali e classe operaia, che spetta al Partito di mediare dinamicamente, nella sua opera volta alla trasformazione complessiva della realtà sociale.

Il segno sotto cui tale opera deve collocarsi è lo sviluppo delle forze produttive: donde l'appello agli intellettuali non perché rinunzino al loro ruolo ma al contrario lo svolgano in modo sempre più compiutamente « scientifico », il che vuol dire sempre più funzionale ai bisogni sociali che il capitale è inetto a soddisfare: « Non prescindendo, dunque, ma anzi in stretto rapporto con l'atteggiamento conflittuale che l'intellettuale in quanto lavoratore assume nei confronti della organizzazione complessiva del lavoro. L'intellettuale in quanto tecnico della conoscenza fornisce il suo contributo ai progetti di trasformazione sociale, che siano coerenti con le esigenze di lotta che su di un altro piano lo muovono ». Altrove Asor Rosa chiarisce che l'intellettuale in quanto pensatore è l'« artefice dell'intellettuale in quanto lavoratore: la sua lotta quindi non è « contro la conoscenza, ma per la conoscenza: non è lotta contro la funzione intellettuale, ma al contrario per una diversa funzione intellettuale integrata in una diversa organizzazione della società ».

Il motivo di perplessità lasciato da queste tesi si appoggia al fatto che Asor Rosa sembra continuare a muoversi su un piano di astrazione concettuale, non direttamente fondato sulla analisi dei rapporti sociali concreti. A questo livello

infatti il dato essenziale consiste nell'accesso di nuove grandi masse al mondo della cultura. Cresce, dal basso, la domanda di qualificazione intellettuale. E' nel rispondere adeguatamente che l'intellettuale ritrova il suo ruolo: cioè lo rinnova, entrando in una relazione organica con le classi lavoratrici. A dispetto delle apparenze, i movimenti di contestazione implicavano non la sconfessione ma una conferma dei privilegi tradizionalmente goduti dai detentori del sapere, che pur passando all'opposizione si proponevano più di prima come i veri soggetti del processo storico. Ritenere che tale parlesse invece alle classi lavoratrici non significa alcun misconoscimento della funzione intellettuale: anzi induce alla sua massima esaltazione, proprio perché la socializza come non mai in passato.

Agli intellettuali non va dunque chiesta alcuna rinuncia volontaristica: occorre però lavorare perché passino da una fase di consapevolezza ancora corporativa a una consapevolezza politica. Alla base, sta l'accolimento del fatto storico costituito dalla democratizzazione della cultura, come grande conquista delle lotte popolari, di cui lo sviluppo industriale ha posto le condizioni oggettive. E' attraverso questa linea che passa una superiore acquisizione di responsabilità, sia nell'elaborazione sia nella diffusione del sapere, conformemente all'interesse della maggioranza della collettività nazionale.

La crisi che ha investito i ceti colti è insomma anzitutto crisi di crescita: crescita che i gruppi dirigenti sono incapaci di far passare dallo stadio quantitativo a quello qualitativo. Il compito di portare fra gli intellettuali la coscienza di questa contraddizione, e indicare la prospettiva per il suo superamento, incombe al Partito. Nell'assolverlo, esso dà vita concreta a un blocco di forze sociali tese ad appropriarsi dei meccanismi istituzionali dello Stato. Siamo al concetto gramsciano di egemonia, poco caro ad Asor Rosa, e certo bisognoso d'esser ridefinito, per quanto attiene al rapporto di autonomia e interdipendenza fra le varie componenti della alleanza storica. Alla discussione su questo « cardine » strategico Intellettuali e classe operaia invita con forza: l'autore stesso non mancherà certo di prendervi parte, contribuendo ad arricchire ancora i termini e la portata.

Vittorio Spinazzola

La parola di Concetto Marchesi

Con il discorso che inaugurava il 722° anno accademico il Rettore comunista lanciava una aperta sfida al fascismo. Era l'appello di un grande educatore alla gioventù perché scendesse in campo contro l'oppressore - « Tutto risorgerà quello che fu malamente distrutto, tutto si compirà quello che fu giustamente sperato » - I repubblicani cacciati dall'aula



Uno sconosciuto fotografo ha fissato due immagini della inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Padova, il 9 novembre '43: A sinistra: Concetto Marchesi pronuncia il suo storico discorso. A destra: il Rettore caccia i militi fascisti dall'aula magna

« Se i rintocchi della torre del Bo non annunciano quest'anno alla città il rinnovarsi della consueta pompa accademica, c'è invece qualcosa di insolito, come una grande pena e una grande speranza, che qui ci raduna ad ascoltare, più che la fuggitiva parola di un uomo, la voce scolorita di questa gloriosa Università... ». Così, classico e solenne, prende avvio il discorso del Rettore Concetto Marchesi per l'inaugurazione del 722° anno accademico dell'Università di Padova. E' il 9 novembre 1943. Sulla città domina un'atmosfera tesa e cupa. Da due mesi, l'occupazione tedesca ha posto l'Italia, dalle Alpi a Salerno, sotto un tallone d'acciaio.

Il crollo dell'esercito all'annuncio dell'armistizio, l'evacuazione fugga del re e di Badoglio, hanno lasciato il Paese inerte, sconvolto, in balia della furia nazista. Sul monte, si formano i primi esigui gruppi partigiani, braccati dal nemico. La minaccia di rappresaglie spietate pesa su chi tenti qualsiasi azione contro l'occupante. Nella più fonda clandestinità, i partiti antifascisti vanno faticosamente tessendo la trama della resistenza. Su ogni cospiratore che si scopra, su ciascun militante individuato, incombono il carcere, la deportazione, le torture. I nazisti rimettono in

piedi un simulacro di fascismo: sono i resti venticinque della sconfitta del 25 luglio, assetati di rivincita.

Una pattuglia di loro è schierata in fondo all'Aula Magna: tori, pistole e bombe a mano minacciosamente ostentate alla cintura, sembrano ammonire la folla silenziosa, irrigidita nella tensione, di studenti e docenti che ascoltano Marchesi. Il momento è drammatico. In prima fila, il ministro dell'Edificazione nazionale, Biggini, e le altre « autorità » repubblicane ascoltano il discorso del Rettore.

Alle coscienze libere

La sua voce calda e musicale, che per tanti anni ha fatto delle sue mirabili lezioni di grande cultura della latinità un autentico godimento dello spirito, cade nel silenzio straordinario e sonoro e tagliente: « La città sente che qua dentro, ora, si raduna ciò che distruggerà non si può: la costanza e la forza dell'intelletto e del sapere; sente che qua dentro si conferma la custodia civile dell'Ateneo padovano, di cui più tardi si spalancheranno a tutti le porte, come porte di un tempio iniziato ». Le sue

parole suonano sfida alla violenza, all'arbitrio, alla brutale ottusità imperanti in quel momento.

Ma è lui stesso una sfida: il Rettore comunista che eretto sul podio, avvolto nella cappa di ermellino, conscio di una dignità quasi sacerdotale, ben più che un discorso rituale, rivolge un messaggio alle coscienze libere. Nessuno, in quell'aula, ignora la sua personalità. Non la ignora il ministro Biggini, un « moderato » del fascismo repubblicano che ha insistito per mantenere Marchesi nell'incarico di Rettore (al quale era stato nominato il 1. settembre dal governo Badoglio) nel calcolo o nella speranza di accattivarsi qualche simpatia nell'ambiente universitario. La conoscono bene gli studenti, della sua come di altre facoltà, che accorrevano in massa alle sue lezioni, stupiti e severi nel loro costante richiamo ad una dignità ed autonomia della cultura che solo possono fare degli uomini liberi. E sono ansiosamente consapevoli parecchi dei suoi colleghi docenti, con i quali aveva operato prima del 25 luglio per la caduta del fascismo ed a cui offriva in questi giorni la copertura della sua carica per costruire insieme nell'ombra l'organizzazione della resistenza.

Ecco che egli disegna con le sue parole quell'incontro

fra il mondo della cultura e le forze popolari che formano la base più solida della lotta antifascista e del riscatto nazionale: « Non sarà frase ambiziosa dire che l'Università è l'alta inespugnabile rocca dove ogni nazione e ogni gente raduna le sue più splendide e feconde energie perché l'umanità abbia nel suo cammino un sostegno e una luce: essa è la rocca che domina o alimenta il mondo tutto del lavoro. Di là da quel mondo la voce della scienza si fa muta o si converte in maleficio. Oltre i confini in cui il popolo lavoratore compie il destino della sua giornaliera fatica, manca il nutrimento allo spirito dell'uomo, che è nullo se non si riduce in benefica offerta e in salutare ristoro all'indigenza e al patimento della vita ».

Fremeti d'emozione percorrono gli ascoltatori. Il pugno di militi fascisti senza capire fino in fondo l'appello alla rivolta che Marchesi sta lanciando: « Il lavoro c'è sempre stato nel mondo, anzi la fatica imposta come una fatale dannazione. Ma oggi il lavoro ha sollevato la schiena, ha liberato i suoi polsi, ha potuto alzare la testa e guardare attorno e guardare in su: e lo schiavo di una volta ha potuto anche pettore via le catene che avvincavano per secoli l'anima e

l'intelligenza sua. Non solo una moltitudine di uomini, ma una moltitudine di coscienze è entrata nella storia a chiedere luce, e vita e a dare luce e vita ». C'è in queste parole l'immagine della Rivoluzione d'Ottobre, e l'eco degli scioperi operai in Italia che pochi mesi prima avevano scosso le fondamenta del fascismo.

Sdegno e rivolta

Biggini, affondato nella sua poltrona, appare impassibile, lo sguardo fisso alla parete. Fra lui, e tutto ciò che lui rappresenta, e il comunista Marchesi, si sta svolgendo segretamente un duello implacabile. Il ministro fascista capisce che il Rettore non ha ceduto alle pressioni perché mantenesse la sua carica in uno spirito di deterioro compromesso: bensì per utilizzare l'altissimo prestigio per scalzare la lotta contro chi a quel posto è stato così incauto da conservarlo.

Tutto il discorso di Marchesi è percorso da uno sdegno acuto e da un'infrenabile spirito di rivolta: lo sdegno e la rivolta dell'uomo di cultura, del cittadino, del patriota, del militante, contro tutto ciò che per così lungo tempo ha offeso la cultura, la dignità degli uomini fino a precipitare la nazione intera in un abisso di distruzione e di vergogna. Egli sembra voler accendere tutti con la fiaccola che lui e pochi altri seppero conservare viva quando anche il mondo dell'Università si piegava ad servilismo ed alla corruzione. Questo grande studioso umanista, questo siciliano schivo e orgoglioso fino alla negazione di sé, esprime nelle sue parole tutta la sua fede di militante.

« Una lunga e oscura militanza, avviata fin dalla gioventù nella sua terra, e che l'ha fatto approdare fra i primi nel partito comunista. E del partito è stato seguace fermo e severo: fino ad accettare disciplinatamente — come ebbe a rivelare lo stesso Togliatti ad Amendola già nel 1932 — l'umiltante finzione di un giuramento di fedeltà al fascismo, condizione per mantenere una cattedra dalla quale il partito gli chiedeva di operare come punto di richiamo delle altre forze antifasciste universitarie e soprattutto dei giovani toccati dall'altalezza del suo magistero. Così Marchesi poteva per lunghi anni illuminare molte coscienze. All'Università di Padova quasi in ogni facoltà col partito a Padova, Marchesi si arena iniziato ad operare, non solo a Padova ma a Ferrara e Milano, per la costituzione di un fronte antifascista, per unire le forze che avrebbero potuto dare al regime vacillante uno scossone decisivo. Nella città dove insegnò per tanti anni fino ad amara co-

me propria, Marchesi abitava in un appartamento di affitto nel palazzo Papafava. Proprio in questo palazzo, dopo l'8 settembre 1943, era venuto ad insediarsi il ministero repubblicano dell'Edificazione nazionale. In quella casa, sotto gli occhi di Biggini e degli scherani in camicia nera, il « professore » riceveva i compagni operai e i rappresentanti degli altri partiti con i quali andava costituendo il Comitato regionale veneto di liberazione. Lì aveva scritto quel discorso che ora leggeva, in faccia al ministro.

Il Rettore comunista, l'educatore di tante generazioni di studenti, l'aveva pensato, quel discorso, con la mente rivolta ai giovani. Da loro, che avevano sofferto fino in fondo l'inganno del fascismo, non dalle generazioni più anziane piegate dallo « scetticismo » e dall'ignavia, da loro soltanto, poteva venire la forza del riscatto. Ed è ai giovani che egli si rivolge, nel tratteggiare il quadro drammatico di un mondo in fiamme e nel delineare le prospettive di salvezza: « Sotto il martellare di questo immane conflitto cadono per sempre privilegi scolari e insaziabili fortune; cadono signorie, reami, assemblee che assumevano il titolo della perennità: ma perenne e irrevocabile è solo la forza e la potestà del popolo che lavora e della comunità che costituisce la gente inecce della casta ».

L'Italia dei lavoratori

Ed ecco la voce della fede, della certezza: « In nessuno di noi manchi, o giovani, lo spirito della salvezza. Quando questo ci sia, tutto risorgerà quello che fu malamente distrutto, tutto si compirà quello che fu giustamente sperato. Giovani, confidate nella vostra forza, nella vostra disciplina e nel vostro coraggio... ». La voce di Marchesi si fa più alta e solenne: « In questo giorno 9 novembre dell'anno 1943 in nome di questa Italia dei lavoratori, degli artisti, degli scienziati, io dichiaro aperto l'anno 722. dell'Università padovana ».

Emozione, stupore, entusiasmo dei presenti si sciolgono in un grande applauso. Ma ecco i fascisti armati entrare in aula, e farsi avanti per salire alla tribuna. Marchesi, ancora sul podio, alza il braccio accusatore grida: « Fuori da quest'aula! », sospinge con veemenza — lui così asciutto, piccolo e già un po' curvo — i primi che si appressano. L'applauso dei presenti si trasforma in un urlo di sdegno. Per alcuni minuti il tumulto è violentissimo, fino a che i fascisti, lividi di rabbia, non sono estromessi. L'Università ha svelato non solo il suo animo, ma il suo coraggio. Biggini, e le « autorità » si allontanano circondati dal disprezzo, mentre gli studenti si stringono attorno a Concetto Marchesi. La Resistenza all'Università di Padova ha avuto inizio. Adesso verranno i giorni duri del rischio, del sacrificio, della lotta.

Mario Passi

(Continua)

INCONTRO DI ARTISTI LATINO-AMERICANI A CUBA

L'AVANA, novembre. Il secondo incontro latino-americano di arte plastica si è tenuto nei giorni scorsi nella capitale cubana per iniziativa della rivista « Casa de las Americas ». Vi hanno preso parte oltre trenta delegati di nove Paesi: Argentina, Brasile, Colombia, Messico, Panama, Perù, Portorico, Venezuela e Cuba. A conclusione del vivace dibattito culturale e politico che ha impegnato i delegati per quattro giorni è stato lanciato un appello rivolto in primo luogo ai pittori, agli scultori, ai grafici e ai critici d'arte del continente latino-americano, e in generale agli intellettuali di tutto il mondo. Il documento denuncia il sanguinoso colpo di Stato militare in Cile come uno dei momenti dell'offensiva scatenata nella America Latina dalle forze reazionarie con l'appoggio degli Stati Uniti.

« Uno dei compiti immediati — si legge nell'appello — è quello di strappare alla morte i dirigenti politici e sindacali, i militanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche, gli uomini di cultura finiti nelle mani della giunta militare. Gli artisti vengono anche chiamati ad essere partecipi e promotori della lotta in difesa dei detenuti politici in altri Paesi e contro la repressione e la tortura in Brasile e in Uruguay ».

Il documento sottolinea infine la necessità di opporsi fermamente all'opera di colonizzazione culturale che l'imperialismo USA conduce nell'America Latina.

La ripresa delle trasmissioni scolastiche

La cattedra televisiva

L'impostazione della terza fase del ciclo di lezioni - I programmi per la scuola elementare e per l'insegnamento superiore - I limiti della « politica della produzione » della RAI-TV - Uno dei temi della riforma

Sulla base della rinnovata Convenzione tra ministero della Pubblica Istruzione e RAI-TV, lunedì 5 novembre sono riprese le trasmissioni televisive scolastiche, giunte al terzo anno della cosiddetta « terza fase ». La prima (1968-69) aveva un carattere costitutivo delle carenze della scuola (aule, insegnanti, materiali); la seconda (1967-70) carattere integrativo (arricchimento culturale e conoscenze che i ragazzi non avrebbero potuto attingere nel proprio ambiente). La fase attuale ha dichiarato un carattere correttivo e propositivo, offrendo modelli di impostazione didattica e proponendo temi e argomenti che non coincidono meccanicamente con le tradizionali materie scolastiche, ma che sviluppano nel dopo-trasmissione.

I gruppi d'ascolto

Come negli anni precedenti, le « videolezioni » vengono trasmesse prima nel pomeriggio, per permettere agli insegnanti di visionarle, e sono poi replicate la mattina successiva. Presidi ed insegnanti sono invitati a predisporre l'orario scolastico in modo da far seguire la trasmissione dalle scolaresche.

La prima novità di rilievo è rappresentata dalla riduzione della durata di ogni programma da trenta a venti mi-

nuti, durata che risponde, a quanto pare, alle indicazioni dei più recenti studi di psicopedagogia, ma senza la misura standard delle videocassette. Altra novità di rilievo è la estensione dei programmi per la scuola elementare a tutto l'arco settimanale, dopo una fase sperimentale (una volta alla settimana) a quanto sembra positivamente superata. Un programma dedicato al bilinguismo pre-co (lingua inglese) completerà il settore elementare.

Si inserisce a proposito, a questo punto, il discorso sul cosiddetto feedback. Come è noto, una delle realizzazioni più ambiziose e più vantate del nuovo ciclo televisivo consiste nella creazione di una struttura organizzata dell'« a.c.o.t. », i gruppi d'ascolto pilota (GAP), che dovrebbero consentire un'onda di ritorno all'emittente televisiva, un segnale di risposta (feedback) fatto di critiche, suggerimenti e proposte. In tal modo verrebbe assicurato un contatto reale con la scuola e, a questa sarebbe data la possibilità di farsi sentire e di influire sulle programmazioni successive. Questo in linea di principio, almeno secondo le dichiarazioni ufficiali. In pratica, coerentemente con le più nobili tradizioni dell'ente televisivo, di queste risposte non si sa niente. Si sa soltanto che « circa tremila insegnanti in collaborazione con la RAI-TV, e collaborano, e quindi che gli studenti inte-

ressati dovrebbero essere circa settantacinquemila. La RAI-TV in realtà trasmette, riceve e legge le risposte, prosegue e allarga le programmazioni al di fuori di qualsiasi controllo o pubblica discussione dei risultati accertati. C'è inoltre da osservare che, sul piano della funzionalità, non si sa quanto possa servire un feedback che agisce, se agisce, con notevole ritardo sull'emittente e nel migliore dei casi è in grado di influire sui programmi o di modificarli da un anno all'altro.

Dalla cronaca ai calcolatori

Le novità per la scuola media sono rappresentate dalla introduzione di due nuove rubriche fondamentali: « Le materie che non si insegnano » e « Oggi cronaca », una specie di « feedback » (non il primo numero tratta del colera). E' evidente l'intenzione di fare della TV, anche a livello educativo, un filtro tra la scuola e quella realtà sociale e culturale che ancora non è entrata nei programmi ministeriali e resta fuori delle aule.

Per la scuola superiore la novità più sostanziale è un corso di informatica (trattamento automatico delle informazioni, calcolatori, eccetera) in collaborazione con la IBM italiana, che così, proseguendo la sua espansione nel set-

to, metta un piede anche in TV.

Un giudizio di merito sulle singole trasmissioni è al momento impossibile. Negli anni scorsi le critiche non sono state certamente tenere riguardo ai risultati, alla qualità didattica dell'attività, alla serietà e all'originalità dei programmi. Vi è innanzitutto una critica di fondo, legata alla natura del mezzo tecnico che trasmette un messaggio unidirezionale e non permette la risposta dell'utente discente, il che contraddice tutti i dettami della moderna pedagogia. Collegata, è l'altra obiezione che nasce dalla contraddizione esistente tra programmi centralizzati, che dispensano a tutti in orari fissi lo stesso materiale preparato esternamente, e pedagogia dell'attività, dell'interesse, della partecipazione, ecc.

Una delle osservazioni di fondo è legata alla « politica della produzione » della RAI-TV e riguarda il modo di fare i programmi con una rigidità frattura tra i momenti dell'ideazione e della realizzazione, il che permette un controllo dall'alto più capillare e articolato attraverso la separazione del processo produttivo in tanti segmenti non comunicanti tra loro. Ha riferito questa esperienza il noto pedagogista Raffaele La Ferla che ha partecipato alla preparazione di un ciclo di trasmissioni. L'elaborazione dei programmi è opera di una commissione tecnica che fissa e verifica l'impostazione pedagogica, gli obiettivi didattici e didattici, i criteri tec-

Una marcia da controllare

Anche questa testimonianza mostra, in tema di rapporti tra scuola, televisione e audiovisivi, lo stretto nesso che collega riforma della scuola e riforma della RAI-TV. A parte le perplessità relative a un programma centralizzato di televisione scolastica, che rischia di proporre imporre in termini amministrativo-burocratici, con modalità quindi sostanzialmente autoritarie, un discorso metodologico univoco (altro, anche dal punto di vista dei compiti politici, è il caso della TV via cavo), il discorso sulla televisione educativa, comunque, entra a pieno diritto fra i temi della riforma televisiva. E sollecita anche il movimento operaio e democratico a prestare maggiore attenzione a una marcia espansiva che prosegua incontrollata: prossime tappe annunciate — feedback o non — sono la televisione per la scuola materna e l'Università televisiva.

Fernando Rotondo

Dopo il Cristo «sequestrato» a San Zeno

Mantegna rubato nel Castello di Verona: e due!

Insieme a una coppia di tele attribuite al celebre artista — Ladri acrobati e ricattatori

VERONA, 8. Meta del ladro d'arte stavolta, una sala del celeberrimo Castelvecchio di Verona, quello di Teodorico, per intenderci, o — per venire a tempi più moderni — quello del processo ai membri del gran consiglio fascista.

Bottino: tre celebri tele, una delle quali sicuramente di Andrea Mantegna, appartenente al periodo del grande artista rinascimentale, verso il 1470. E' una tela 76 per 56 centimetri, dal titolo «La Sacra Famiglia e una santa», fatta e stata di conservazioni mirabile. Le altre due tele sono solo «attribuibili» ad Andrea Mantegna, ma preziosissime e uniche anche esse.

Al Castello di Verona sono tutti sconosciuti e perfino un po' sorpresi. La sala Pompei, al terzo piano dell'edificio, ha una porta pressoché inespugnabile. Unica altra via di accesso, la finestra, sospesa venti metri a strapiombo sull'Adige, fra l'altro questo periodo in piena. Il ladro o i ladri acrobati debbono essersi saldati da un tetto sovrastante la finestra: l'Adige sotto non doveva essere inviolabile. Altro particolare: il museo di Castelvecchio, che occupa praticamente tutto il castello affidato al comune di Verona, è controllato di notte dai sorveglianti che, a intervalli regolari d'una ora, fanno il giro. Tutto regolare, fino alla ronda delle 4.46. Alle 5.40 il gioco era invece fatto. E al sorvegliante non è rimasta che fare la desolante scoperta. Il ladro aveva colpito in uno dei più noti, dei più celebri settori del nostro patrimonio artistico.

La Sacra Famiglia di Mantegna era stata ammiratissima nella celebre mostra dedicata all'artista nel 1901, a Montova. Le altre due tele, rappresentati l'uno il Cristo con la croce e l'altra una Madonna con bambino e Santa Giuliana erano ugualmente note.

Nella stessa sala Pompei, sono conservate anche opere del Crivelli, di Giovanni Bellini, di Francesco Bonsignori, di Liberale da Verona. Valore superiore, addirittura, ci hanno detto alla direzione del museo. Ma forse il ladro o i ladri hanno puntato alla maggior notorietà del Mantegna. Non certo per smerciarlo. Fra qualche giorno chiederanno un riscatto — qualche milioncino — come al solito nel Veneto, dove quasi tutte le opere d'arte rubate sono state ritrovate più tardi dietro compenso. Così è avvenuto per il celebre Cristo sempre del Mantegna, conservato nella basilica veneziana di San Zeno. Il ladro poi ritrovato qualche mese fa.

Ormai i ladri d'arte egiziano come sequestratori. Il rischio, purtroppo, è il solito: se la operazione non va bene, sono pronti a buttare tutto nel fango.



VERONA — Un particolare della tela «La Sacra Famiglia e una santa» di sicura fattura del Mantegna, sequestrata insieme con altre due opere attribuite allo stesso autore. Il valore è incalcolabile e il capolavoro in vendita; i ladri forse ne pretendono il riscatto

Sempre più infuocate le udienze

GLI ASSISTENTI ACCUSANO I «SOMMI CLINICI» SOTTO PROCESSO A TORINO

La cattedra da Dogliotti al genero — Il caso di una bambina di Francavilla che aveva bisogno di cure e per la quale fu organizzata una colletta

Dalla nostra redazione

TORINO, 8. Finalmente i «pretorini» delle cliniche mediche torinesi si sono ribellati. Al processo contro i «baroni» erano sfilati nei giorni scorsi numerosi assistenti, tutti rendendo analoghe testimonianze: i sommi clinici sono dei galeotti, maestri di scienza interminabile, esempi viventi di disprezzo per il vil danaro. Stanno, invece, uno dei più famosi sommi clinici, il prof. Francesco Morino, ha sentito il suo trono scricchiolare sotto il peso delle accuse, a volte durissime, che ben sei assistenti hanno lanciato contro di lui.

L'udienza odierna è stata dedicata quasi interamente alle attività «meridionali» di Morino, che gli sono costate la incriminazione per interesse privato in atti d'ufficio. Secondo l'accusa il prof. Morino, dopo essersi insediato (nel novembre 1968) alla guida della clinica chirurgica che era stata diretta dal suocero Achille Mario Dogliotti, fece un accurato spoglio degli archivi, scegliendo circa duecento nomi di pazienti residenti nell'Italia meridionale, che avevano subito nella clinica operazioni al cuore.

Ciascuno di questi pazienti ricevette una lettera, dicitagliata su carta intestata del centro di cardiocirurgia della clinica, con la quale erano invitati a presentarsi presso il centro di cura privato di Bari e Catania, dove il prof. Morino in persona li avrebbe visitati.

Perché il prof. Morino, con tutto quello che c'era da fare in clinica, si prese la briga di andare a visitare ammalati a mille e più chilometri di distanza?

Il giovane cattedratico sostiene che si trattava di una «ricerca scientifica». Si voleva cioè esaminare lo stato di salute di questi ammalati ad alcuni anni di distanza dall'operazione al cuore che avevano subito, per ricavarne delle statistiche mediche. «Vero che ogni paziente, al termine della visita, si sentiva chiedere 25.000 lire, ma questo contributo era stato già pagato», ha detto il giovane.

Due giovani assistenti, il dott. Fossati e il dott. Santarelli, che si sono proclamati «della scuola di Morino», hanno aggiunto che in un primo tempo l'indagine era stata invitando gli ammalati presso la clinica, dove essi non pagavano nulla (cave mai, pagava la mutua, se l'avevano). Successivamente, per attirare un maggior numero di malati con la sua fama.

Sono cominciate le contestazioni del pubblico ministero: «A Torino i malati non venivano mai visitati, ma si praticavano loro esami, come i pleuriti, come angiografie, ceteris, ventricolografie. A Catania e Bari, invece, la visita veniva non sempre, integrata da semplici esami, come radioscopia ed elettrocardiogrammi. Che valore scientifico può avere il confronto tra dati di esami così diversi?»

La musica è cominciata a cambiare quando si è presentato come teste il prof. Angelo Actis-Dato, uno dei più famosi cardiocirurghi europei, autore di una prima operazione eseguita in Italia, e un altro aperto con circolazione extracorporea. Il prof. Actis-Dato era aiuto di Achille Mario Dogliotti alla clinica chirurgica ed era considerato il naturale successore dello scomparso chirurgo, quando apparve all'orizzonte Morino, il genero di Dogliotti.

«Alcuni pazienti da me operati — ha detto il prof. Actis-Dato — mi telefonarono da Catania chiedendo se ero io che andavo a visitarli. Altri pazienti vennero a Torino e mi fecero vedere le lettere di Morino, dicendo che preferivano essere visitati da me».

Altre accuse sono venute dal cardiocirurgo prof. Romano Giudice, dagli assistenti prof. Giudice, prof. Ferrero, prof. Perazzo: «In clinica i medici — hanno detto — era opinione diffusa che Morino con questi viaggi nel Meridione stava facendo i nomi e non dei pazienti, ma dei malati e ad ascoltarli. Anche noi abbiamo fatto ricerche scientifiche, rivisitando i malati già operati, ma qui a Torino, dove c'erano venti malati di fuori mandavano questionari da compilare».

Subito dopo è comparso un testimone, l'assistente prof. Eligio De Giorgi, che ha raccontato un episodio preciso: «Dovetti occuparmi di una bambina residente a Francavilla a Mare — ha detto il prof. De Giorgi — che nel 1968 era stata ricoverata in clinica. La bambina soffriva di ben tre cardiopatie congenite, aveva un buco all'interno del cuore, stenosi e strozzature. Non c'era modo di operare, non era possibile operarla e fu dimessa. Successivamente Morino la visitò a Bari, disse che doveva essere operata alle nostre mani. Io dissi che non c'era modo di operare, ma che c'era un intervento chirurgico come semplice su una cardiopatia così grave, consigliò di farla operare alla clinica otorinolaringoiatrica di Torino, dove gli assistenti, a sua assistenza cardiologica».

Questa bambina era di famiglia poverissima. Le 25.000 lire di «parcella scientifica» a Morino furono pagate dall'Ente comunale di assistenza di Francavilla. Per far operare la bimba raccolsero soldi di «San Vincenzo» e l'«E.C.A.». I genitori portarono la bambina a Torino, dove c'era un ospedale, ma lì non c'era posto. Ad aggravare ancora più la situazione erano venute le rivelazioni di un altro medico, accennato, riguardanti un presunto intervento chirurgico eseguito dal dottor Greco, un ex commissario che si occupa di elettronica da molto tempo. Il quale è il tecnico che ha fatto il «cavo» di collegamento con l'ausilio dei suoi strumenti elettronici l'apparecchio negli uffici del dottor Squillante.

L'altro ieri il dottor Greco aveva annunciato quella che aveva dichiarato che avrebbe presentato un esposto al consiglio superiore della magistratura per il «procedimento fantagiuridico» che starebbe conducendo su questo caso. Ad aggravare ancora più la situazione erano venute le rivelazioni di un altro medico, accennato, riguardanti un presunto intervento chirurgico eseguito dal dottor Greco, un ex commissario che si occupa di elettronica da molto tempo. Il quale è il tecnico che ha fatto il «cavo» di collegamento con l'ausilio dei suoi strumenti elettronici l'apparecchio negli uffici del dottor Squillante.

L'altro ieri il dottor Greco aveva annunciato quella che aveva dichiarato che avrebbe presentato un esposto al consiglio superiore della magistratura per il «procedimento fantagiuridico» che starebbe conducendo su questo caso. Ad aggravare ancora più la situazione erano venute le rivelazioni di un altro medico, accennato, riguardanti un presunto intervento chirurgico eseguito dal dottor Greco, un ex commissario che si occupa di elettronica da molto tempo. Il quale è il tecnico che ha fatto il «cavo» di collegamento con l'ausilio dei suoi strumenti elettronici l'apparecchio negli uffici del dottor Squillante.



NAPOLI, 8. Nonostante siano andati a finire contro un autocarro sfasciato l'auto sulla quale fuggivano con il bottino, i banditi sono riusciti a fuggire portando in mano tre sacchi del 14 che avevano poco prima rapinati da un furgone bancario: è accaduto questa mattina a Napoli, alle 10,30 circa, nel piazzale della stazione ferroviaria di San Giovanni. Il furgone del Banco di Napoli con autista portatore e assistente si era fermato all'ottava tappa del giro di provi presso le agenzie bancarie cittadine, e il cassiere, Armando Capezuto di 55 anni, si era avvitato a ritirare il sacco con i denari e i valori, quando è arrivata una «BMW» rossa con targa straniera da cui sono scesi tre con passamontagna e pistole.

L'autista Francesco De Nicola di 30 anni e il portavetro Francesco Di Lanno di 61 anni, si sono visti puntare le armi attraverso i finestrini. Uno dei banditi ha preso nove sacchetti, lasciandone solo tre per la fretta, quindi i tre hanno raggiunto l'auto guidata da un quarto complice. La «BMW» è partita come una freccia, ma non ha percorso che 300 metri. Dopo un zigzag fra le auto in colonna nell'intasissimo traffico del corso San Giovanni il bandito alla guida, ha perduto il controllo del veicolo, che è finito dritto sul retro di un autocarro, tamponandolo. I banditi sono scesi e saliti su di un'altra auto in attesa. Sull'auto sfasciata i sacchetti abbandonati contenevano 60-70 milioni di lire in contanti. Il bottino, contenente i tre sacchi che i banditi sono riusciti a portar via con sé.

Nella foto: Una immagine dello scontro fra l'auto dei banditi e il camion.

Sarebbero stati visti salire su un'auto all'uscita dalla scuola

SCOMPARI DUE BIMBI A CAGLIARI Vane finora le angosciose ricerche

I due piccoli, di 8 e 10 anni, sono ospiti di un istituto religioso — Sembra da escludere l'ipotesi di un sequestro date le disagiate condizioni economiche delle famiglie — Continuano le ricerche per identificare i rapitori del medico liberato dopo il pagamento del riscatto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. A tarda notte sono state intensificate le ricerche per ritrovare i due bimbi ospiti dell'istituto Sacro Cuore, scomparsi misteriosamente nel primo pomeriggio e presumibilmente rapiti da un sconosciuto mentre rientravano da scuola. Le indagini sono state estese ad altre località della provincia, in particolare

re a Capoterra, un comune del retroterra cagliariano in cui è nato uno dei due scomparsi. Oltre agli agenti della Squadra Mobile, sono stati incaricati delle ricerche le ispezioni della polizia federale e i carabinieri. I vigili urbani e i vigili notturni, Ma dei bambini nessuna traccia, almeno fino a questo momento.

Anche la ricostruzione dei momenti immediatamente precedenti al sequestro appare difficile. Non si hanno dei particolari precisi. Marco Sanna, 8 anni, e Maurizio Becchi, 10 anni, erano ospiti dell'istituto Sacro Cuore, situato in via Giardini. Si tratta di due bimbi disadattati, affidati dai familiari alla custodia del sacerdote. Nel collegio avrebbero dovuto far rientro dopo le ore 12, terminate le lezioni a scuola. Purtroppo, sono mancati all'appello. «Sembra che le suore non abbiano consentito la sparizione dei due piccoli verso le 14, ma la denuncia alla polizia è stata inoltrata tra le 17 e le 18».

Perché tante ore di ritardo? La superava, suor Maria Giacinta, rifiuta di dare chiarimenti.

I compagni, sia pure in modo confuso, sostengono che Marco e Maurizio sono stati visti, appena dopo le 12, mentre venivano avvicinati da un signore anziano, vestito di scuro, che li ha fatti salire su una «grande macchina». Il signore aveva un occhio solo e un occhio cieco. Le stesse inservienti dell'istituto, interpellate dalla polizia, hanno dichiarato di aver notato nei giorni scorsi passeggiare in via Giardini e nelle vicinanze un uomo di mezza età, di una certa età, che si muoveva confusamente, con fare sospetto.

Allora, perché i bambini — per giunta dei disadattati che frequentano scuole differenziali — non venivano sorvegliati?

«Nessuno pensava al peggio — ha risposto la superora — e tutte noi continuavamo a sperare: preghiavamo tanto perché i due nostri bambini venissero ritrovati sani e salvi».

Intanto sono state diffuse a centinaia di copie le foto di Marco Sanna e Maurizio Becchi: il primo è un bambino con capelli e occhi castani, che indossa un grembiule nero; il secondo un bambino biondo dagli occhi celesti, che indossa un grembiule nero e un maglione rosso.

Le ricerche — continua a dire la polizia — mentre telefoniamo — non sono facili: almeno si sapeva su quale tipo di macchina i due scolari sono stati fatti salire dal misterioso individuo, e in quale direzione la macchina si è mossa. Un fatto è certo: i due piccoli non si trovano, e l'intera città vive momenti da incubo.

Dopo il rilascio del medico condotto di Ottana, dottor Fernando Ninna, sono proseguite a Budduso le ricerche degli autori del tentato sequestro dell'ufficiale sanitario dr. Pietro Donneddu. I carabinieri hanno fermato ieri un gio-

vane di Orgosolo, Nicolino Succu che era stato rintracciato nei pressi della tenuta dei Donneddu pochi minuti dopo il fallito sequestro. La sua posizione è tuttora al vaglio del magistrato.

Situazione molto tesa, quindi, sul fronte dei sequestri. Professionisti del sequestro, lituosi che si è avuta in questo periodo solleva non poche preoccupazioni per il futuro. Tutto induce a pensare che si siano formate nuove bande di sequestratori, anche in relazione al fatto che ci troviamo in piena stagione di processi, come molto deplorabile, essere rastrellato per avvocati e altre spese giudiziarie. Gli autori del rapimento del medico di Ottana non sembrano essere dei professionisti del sequestro. Hanno infatti scelto una vittima sbagliata ed hanno dovuto accettare un riscatto così poco consistente che probabilmente non basterà neanche a coprire le «spese generali» di un sequestro comporta. E adesso non è improbabile che stiano per tentare un altro sequestro, col quale pareggiare i conti.

Giuseppe Podda

Approvati al Senato

Interventi urgenti per gli aeroporti

La commissione Lavori Pubblici del Senato ha approvato ieri il disegno di legge che reca interventi urgenti per gli aeroporti. Gli aspetti più importanti del provvedimento consistono in uno stanziamento a favore degli aeroporti dell'Italia meridionale e insulare, stanziamento che inizialmente è stato previsto in 68 miliardi di lire e che poi è stato aumentato a 80 miliardi.

Per i due piccoli, di 8 e 10 anni, sono ospiti di un istituto religioso

Interventi urgenti per gli aeroporti

La commissione Lavori Pubblici del Senato ha approvato ieri il disegno di legge che reca interventi urgenti per gli aeroporti. Gli aspetti più importanti del provvedimento consistono in uno stanziamento a favore degli aeroporti dell'Italia meridionale e insulare, stanziamento che inizialmente è stato previsto in 68 miliardi di lire e che poi è stato aumentato a 80 miliardi.

Per i due piccoli, di 8 e 10 anni, sono ospiti di un istituto religioso

Interventi urgenti per gli aeroporti

La commissione Lavori Pubblici del Senato ha approvato ieri il disegno di legge che reca interventi urgenti per gli aeroporti. Gli aspetti più importanti del provvedimento consistono in uno stanziamento a favore degli aeroporti dell'Italia meridionale e insulare, stanziamento che inizialmente è stato previsto in 68 miliardi di lire e che poi è stato aumentato a 80 miliardi.

Dopo le manovre per affossare l'inchiesta a Roma

Il tecnico della microspia querela giornali di destra

Sotto accusa quei quotidiani che hanno scritto che la minuscola ricetrasmittente era muta - Denuncia anche contro «ignofi» che hanno messo in giro queste false notizie

Dopo i nuovi e gravi sviluppi a proposito della inchiesta sulla radiospia rinvenuta nella stanza del giudice istruttore Renato Squillante, ieri la cronaca ha fatto registrare un nuovo attacco del tecnico Francesco Greco a quei giornali di destra - i quali avevano chiamato per la bisogna un tecnico che ora lavora a Bologna, Antonio Randaccio.

Quest'ultimo aveva appena appena iniziato il lavoro quando era stato bloccato appunto dall'intervento del Procuratore Generale.

Di fronte alla gravità di queste rivelazioni vi erano state a palazzo di giustizia sollecitazioni perché gli stessi alti magistrati interessati dichiarassero apertamente se le notizie riportate erano vere o no. Questa spiegazione non è arrivata finora. Per questo assume notevole importanza la iniziativa del Greco, che ha querelato i giornali di destra ed ha denunciato gli «ignofi» che pare hanno fornito le false notizie sulla microspia in vista di questi giorni.

Non è escluso che il proprio attraverso questa iniziativa giudiziaria nuova luce possa essere fatta sulla sconcertante vicenda.

Ieri l'attività del magistrato inquirente è continuata con l'interrogatorio di alcuni tecnici della Montedison e di un giornalista che furono presenti al rinvenimento della microspia.

Paolo Gambescia

Per Vassallo al confino i giudici prenderanno una nuova decisione

PALERMO, 8. I torbidi rapporti con la mafia intrattenuti dal plurinquisito costruttore palermitano Francesco Vassallo torneranno all'esame della magistratura che dovrà decidere se lo inviare o no al confino.

Una decisione in tal senso è venuta stamane dalla Corte di Cassazione che ha rinviato alla Corte d'appello di Potenza, gli atti relativi ad una proposta di confino avanzata tre anni addietro dalla questura di Palermo.

I magistrati dovranno riesaminare il rapporto di polizia che aveva trascinato il costruttore in una travagliata e clamorosa vertenza giudiziaria. Secondo la questura Vassallo, negli ultimi 20 anni che l'hanno visto diventare grazie al suo organico rapporto con i gruppi di potere del Comune e della provincia, uno dei «padroni» di Palermo, avrebbe elargito «cospicue somme di denaro alle cosche mafiose: una si sono alternate al potere nel settore edilizio della città».

La proposta di confino era stata rigettata con un discutibile decreto, nell'aprile dello scorso anno dal tribunale di Palermo e lo stesso aveva fatto in seconda istanza la Corte d'appello.

Il decreto del tribunale offriva e offre comunque vasto materiale di riflessione sulle circostanze che hanno permesso all'ex carrettiere palermitano di assumere al rango di uno dei più potenti operatori economici della città: Vassallo - secondo gli stessi giudici palermitani che non accolsero la proposta di sogfioro obbligato - era ed è infatti indiziato «malcostume, connivenza, favoritismo, con l'apparato municipale e provinciale nelle sue speculazioni sulle aree e la genere di sfruttamento delle carenze dei pubblici poteri e delle garanzie creditizie» offerte magnanimamente dalle banche.

E' nata «Effe» nuova rivista femminista

E' nata «Effe» nuova rivista femminista

E' da ieri in edicola «Effe», la seconda rivista femminista che vede la luce in Italia. Pubblicata dall'editore «Dedalo» e diretta da Adele Cambria, «Effe» si presenta non come portavoce di questo o quel gruppo femminista, ma come espressione di una volontà comune a un gruppo di donne variamente (e su posizioni diverse) impegnate in una battaglia per la libertà della donna di «parlare, testimoniare, pensare, lottare in proprio».

Ecco, secondo la presentazione, il programma della rivista: «a) dare la parola alle donne sulla «questione femminile», cioè farle parlare in prima persona dei propri problemi»; «b) dare tutte le informazioni e tutti i dati, eliminando l'ottica distorta con cui finora sono state compilate le notizie».

Quanto all'orientamento secondo il quale la rivista si propone di accostarsi ai problemi femminili, la diversità della formazione politica e professionale della redazione e del gruppo collaboratori, dovrebbe garantire di essere costantemente aperto «un dibattito, che consideriamo positivo, nella analisi della condizione femminile».

Il primo numero, in effetti, rispetcia un ventaglio di posizioni che vanno da quelle del femminismo più radicale (vedi ad esempio il pezzo della Greco e dell'«Effe» minile) a quelle della studiosa marxista Franca Pieroni Bortolotti, che scrive sulla storia dei movimenti di emancipazione femminile.

Del primo numero va ancora segnalata la posizione della rivista sull'aborto («sappiamo che alcune femministe la pensano diversamente», ma «non crediamo, in modo assoluto, che la lotta per il diritto di aborto esprima il massimo delle aspirazioni femministe», anche se «questa lotta è in un'impasse arretrato, per costume e legislazione, come l'Italia, va fatta subito e con durezza»); un pezzo di polemica, non priva di antequalunquismi che, su divorzio e annullamenti; infine, una prevalenza di argomenti legati ai temi della sessualità, e una quasi assenza della problematica sul lavoro femminile.

Più serrate e per strade diverse le indagini sui fratelli Pan

Torna in Francia giudice per il «giallo» di Torino

Il nuovo viaggio alla ricerca di una svolta nell'inchiesta, almeno per ciò che riguarda lo scomparso La Chioma - Ex poliziotto rischia l'incriminazione per falso

Dalla nostra redazione

TORINO, 8. Fra tutti i particolari sorprendenti che sono venuti alla luce con la scoperta del cadavere di Fulvio Magliacani, il più sconcertante risulta quello della personalità di Franca Ballerini.

Le notizie nuove di oggi riguardano ancora lei, sembrerebbe che non solo tradisse il marito con Paolo Pan, ma che tradisse anche questi per l'«amicizia» con noti sportivi (anzi di uno, un famoso calciatore, si conoscerebbe anche il nome) senza tuttavia di sdegnare altri uomini appartenenti, al contrario, al mondo dell'amministrazione pubblica. Sono, queste indagini, suscettibili di sviluppo? C'è fra queste scoperte e le indagini per i delitti commessi o presunti, un collegamento o sono questi atti solo smentite al profilo della donna che resta al centro di tutta la vicenda?

Il lavoro degli inquirenti è proseguito in questi giorni, alla verifica dei moltissimi elementi, alla raccolta di altri particolari che collimino o che

rendano più completa possibile la ricostruzione del delitto, e chiariscano definitivamente i moventi che hanno spinto i Pan all'assassinio.

A questo scopo la prossima settimana il magistrato inquirente dott. Silvestro, il colonnello Marchisio e il capitano Formaggio dei carabinieri, accompagnati dagli altri uomini del nucleo investigativo che si sono occupati del duplice scandalo della guerra tra le «gangs», si recheranno in Francia per ascoltare il cugino della seconda vittima, Germano La Chioma, attualmente in galera perché sorpreso con documenti falsi per auto rubati.

La Chioma gli investigatori sperano di approfondire i moventi di disistio che hanno originato la guerra tra le «gangs», e di verificare se il cugino della vittima della quale è stato Giovanni La Chioma e sperano altresì di completare il quadro in cui è maturata l'uccisione di Fulvio Magliacani, poiché è probabile che Germano non fosse al corrente, o quantomeno ne avesse sentito parlare in seguito.

Parallelamente i carabinieri cercheranno di identificare quale dei due cadaveri «sospetti» sia quello di Giovan-

Fino ad oggi non aveva mai voluto rispondere

Bertoli chiede di parlare al giudice

MILANO, 8. Gianfranco Bertoli, l'autore della strage di via Faubourg, sarà nuovamente interrogato lunedì o martedì. L'ultima volta che venne ascoltato dal giudice Antonio Lombardi, il terrorista si rifiutò di rispondere a qualsiasi domanda. Ora avrebbe mutato opinione. Da qui la decisione del magistrato di fissare il nuovo colloquio.

Il dott. Lombardi avrebbe escluso, intanto, che il giovane israeliano Moshé Kats, trovato morto nella vasca da bagno da due colleghi che, con lui, dividevano un appartamento di via Venezia, sia il personaggio che venne notato, in compagnia di Bertoli,

M. M.

Michele Costa



Due fermati per la strage in California

La polizia californiana ha arrestato due giovani, presunti autori della strage avvenuta in una lussuosa villa situata fra i vigneti, 110 chilometri a nord di San Francisco, ove sono state «giustiziate» nove persone, fra cui adolescenti e bambini.

La polizia californiana ha arrestato due giovani, presunti autori della strage avvenuta in una lussuosa villa situata fra i vigneti, 110 chilometri a nord di San Francisco, ove sono state «giustiziate» nove persone, fra cui adolescenti e bambini.

La moglie Joanne, di un anno più giovane, i loro figli Lisa di 5 anni e Robert di nove, la baby sitter Jocelyn Debbie Earl, il fratello Ricky di 15 anni, i genitori Richard e Wanda e il ragazzo di Debbie, Mark Lang di vent'anni, tutte le vittime sono state uccise a fuoco alla testa. «Una specie di esecuzione», ha commentato lo sceriffo Canlis.

Discussi i gravi problemi del carcere e della riforma dei codici

Incontro a Rebibbia tra senatori e una rappresentanza di detenuti

Sono state affrontate le questioni della carcerazione preventiva e dell'ordinamento penitenziario. Un colloquio che i parlamentari della Commissione Giustizia hanno definito «utile e costruttivo»

In corso al ministero del Lavoro

Difficile trattativa per gli ospedalieri

Preoccupanti sintomi lasciano temere un deterioramento delle trattative in corso pressoché ininterrottamente già da quarantotto ore a livello ministeriale, per la vertenza dei 300 mila ospedalieri.

avvenuti in sede FIARO dal momento che controparte medica delle amministrazioni ospedaliere sono assai più proiettati a un accordo di categoria: primari, direttori sanitari, assistenti, ecc. Ma la FNOM rappresenta una forza anche se non è in grado di ottenere un compromesso.

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

gere innanzi tutto una funzione informativa. I parlamentari hanno cioè spiegato come il provvedimento al loro esame sia profondamente innovatore e come — nel corso del dibattito serrato che si sta svolgendo in seno alla Commissione Giustizia — si sta cercando di migliorarlo ancora.

Considerato che i primari, e con essi le altre componenti più corporative del sindacato medico, si battono accanitamente contro l'unitarietà contrattuale perché non sia in alcun modo intaccata una qualsiasi prerogativa di categoria, il problema è stato discusso in una riunione di lavoro del ministero del Lavoro.

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

Proposti 3200 miliardi in tre anni NUOVI FINANZIAMENTI PER LA CASA ALL'ESAME DEL CIPE

Incontro del ministro dei Lavori Pubblici con la Federazione lavoratori delle costruzioni che rivendica l'allargamento e la pronta esecuzione dei programmi pubblici nel Mezzogiorno

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica si riunisce questa mattina al Palazzo di Giustizia per discutere le proposte di finanziamento per la ricerca spaziale; attuazione dei programmi di edilizia sociale; delibere per la approvazione di progetti interessanti al Mezzogiorno; comunicazioni sulle indagini circa la capacità di raffinazione. Di particolare rilievo è l'argomento dell'edilizia sociale, di cui il ministro Lauricella, di un progetto — da tradurre in disegno di legge — che va sotto il titolo di «piano triennale di rifinanziamento dell'edilizia sociale».

di disinquinamento del porto di Napoli, diga del Metrano, costruzione del quinto centro sismico, l'attuazione di finanziamenti per le zone alluvionate della Calabria e della Sicilia).

mo avvio della vertenza assemblee alle altre numerose società regionali e di zona in tutto il paese.

Attualmente operano nel settore della casa la GESCAL, l'INFR, l'ISES enti pubblici il cui patrimonio di personale e di mezzi è notevole.

Il secondo giorno di lavori della Conferenza Internazionale dei sindacati sull'emigrazione il dibattito è andato precisando con più concretezza l'esigenza di una strategia comune di tutti i sindacati europei e mediterranei attorno ai problemi di lavoro, di vita e di prospettive di quella gran massa di emigranti.

Si tratterebbe di una conquista democratica sulla linea delle altre già realizzate con lo Statuto dei diritti dei lavoratori e che occorre difendere con decisione e unità.

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

La delegazione dei senatori che ha voluto «vedere» Rebibbia e parlare con i carcerati è partita proprio mentre la Commissione Giustizia del Senato sta occupando del nuovo ordinamento penitenziario (il dato è significativo) era composta da Viviani, presidente della commissione, e da Sabadini (PCI) e Coppola (DC), vicepresidenti, e da Lugnano (PCI), Gaetano Garrone (Indipendenti di sinistra), Marotta (PSI), Foguero (DC) e De Carli (DC).

Berlinguer a Ravenna

(Dalla prima pagina) forze politiche, governo, magistratura e opposizione: di fatto del salario a quello delle scelte di politica economica generale, da quello della democratizzazione dello Stato ai grandi problemi internazionali. Problemi sui quali gli operai per primi hanno molto da dire e sui quali il PCI ha definito posizioni che tengono sempre presente il fine generale, universale per il quale esso è sorto come partito e combattuto: la completa emancipazione dei lavoratori da ogni sfruttamento, la liberazione dell'uomo, la trasformazione radicale dell'ordinamento sociale.

La classe operaia, ha aggiunto Berlinguer, deve essere la forza d'avanguardia in questa trasformazione: innanzi tutto perché gli operai sono i più consapevoli della ricchezza nazionale, e poi perché proprio gli operai sono i soli a non aver mai rinunciato a un cambiamento dell'intero impianto della società. Sta qui l'attuale insuperata dei principi fondamentali del Manifesto del '48: l'emancipazione degli operai è opera degli operai stessi; e liberando se stessi la classe operaia libera l'intera umanità. Ecco perché ha detto Berlinguer, nella classe operaia nasce l'ideale più alto dell'epoca moderna, l'ideale del socialismo e del comunismo, l'ideale di una società senza più oppressi e oppressori; e di lì è sorto anche il movimento che su basi scientifiche (non utopiche) ha portato concretamente avanti la lotta per l'uguaglianza e la giustizia, un movimento che ha cominciato a cambiare la faccia del mondo.

Berlinguer ha quindi ricordato la grande rivoluzione d'Ottobre, il cammino che essa ha percorso, la lotta operaia e ai popoli del mondo, la rivoluzione cinese e l'indipendenza conquistata dai popoli coloniali: una lunga aspra lotta, una lunga lotta di errori e da drammi, ma grazie alla quale oggi il capitalismo non è più il padrone del mondo. Oggi questa lotta continua, ma con una nuova realtà dei singoli Paesi, senza modelli precostituiti. Berlinguer ha illustrato qui la politica di solidarietà internazionale di tale politica, gli obiettivi di democrazia piena e di giustizia sociale; obiettivi che vanno perseguiti attraverso l'unità di tutti i lavoratori e i grandi componenti popolari della storia italiana.

La classe operaia, ha detto Berlinguer, non si può organizzare mettendosi contro la realtà rappresentata dal PCI, dal PSI, dai sindacati, dai partiti di sinistra e gli altri partiti di destra e di centro e mira a una nuova lotta politica, gretta e passatista che distacoli l'avanzata e il rinnovamento del Paese, e in tal senso ha inteso il valore anche delle iniziative elezioni amministrative.

Nel corso del suo discorso il compagno Berlinguer aveva rivolto un omaggio alla figura di Enrico Mattei, un quale, pur essendo egli — ha detto — un nostro avversario politico, onoriamo un combattente della Resistenza, artefice di una grande e giusta iniziativa industriale pubblica e moderna, e che fu un uomo che pagò con la vita il suo impegno contro i gruppi internazionali più reazionari.

Dopo l'introduzione del segretario del partito è cominciato il fuoco di fila delle domande a una vivacissima discussione a conclusione della quale Berlinguer ha ribadito la necessità di portare avanti nella fabbrica la lotta sindacale, di mettere i lavoratori per battere le resistenze contro la creazione di più umane e più dignitose condizioni di lavoro.

Vicino allo stabilimento di Sciacca, rispettivamente di 64 e 62 anni, sono morti travolti da due tonnellate di terriccio franato da una delle pareti di un fossato che stavano scavando nella riva dell'acqua piovana. Una terza persona, il manovale Gaetano Zinna, di 35 anni, rimasto gravemente ferito, è stato soccorso e portato all'ospedale di Sciacca.

Due fratelli muoiono sul lavoro

SCIACCA (Agrigento), 8. Due fratelli, Pasquale e Salvatore Agelli, rispettivamente di 64 e 62 anni, sono morti travolti da due tonnellate di terriccio franato da una delle pareti di un fossato che stavano scavando nella riva dell'acqua piovana. Una terza persona, il manovale Gaetano Zinna, di 35 anni, rimasto gravemente ferito, è stato soccorso e portato all'ospedale di Sciacca.

SUL N. 44 DI Rinascita

- Da i prezzi alle riforme (editoriale di Luciano Barca)
- Il partito, oggi (di Alessandro Natta)
- No!, il PSI e la DC (di G. C.)
- Fiat: un detonatore per il Sud (intervista a Bruno Trentin)
- La ripresa e la direzione del movimento (di Fabrizio D'Agostino)
- I contadini contro Bonomi e la DC (di Gaetano Di Marino)
- Il IX Congresso nazionale dell'UDI: a misura di donna (di Marcella Ferrara)
- Dibattito con Novella alla sezione Gavignano - E se avessimo il 51 per cento? (di Ottavio Cecchi)
- Tregua, pace, petrolio: l'Europa si interroga (di Franco Bertone)
- I paradossi del Nixon-round (di Carlo Maria Santoro)
- Somalia anno quarto: nasce il partito unico (di Luigi Pestalozza)
- Sul problema della direzione culturale (di Giorgio Napolitano)
- RAI-TV - Non è più il tempo di aspettare (di Ivano Cipriani)
- Conflitto sociale e crisi dei giuristi (di Giuseppe Cotturri)
- L'incerto approccio alla politica come scienza (di Mario Tronti)
- CINEMA - Lucky Luciano: la mafia è un'ombra (di Mino Argentieri)
- TEATRO - Uno spettro si aggira con Nuova Scena (di Edoardo Fadini)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Eugenio Scalfari, Democrazia e libertà; Luigi Rosiello, Grammatica storica di Tarkovskij; Vanna Gentile, Melchiorri; Shakespeare e il potere
- Gli occhi della nichilista (di Enrico Ghidella)

Approvato anche dal Senato il provvedimento per i dipendenti civili

DEFINITIVO L'ASSEGNO AGLI STATALI

L'assegno perquisivo per il personale civile dello Stato e l'assegno temporaneo per i parastatali sono stati definitivamente approvati. Ieri infatti la Commissione interministeriale costituzionale del Senato ha approvato in sede deliberante i due disegni legge relativi all'assegno, che erano stati approvati in sede deliberante dalla Camera.

Il provvedimento per gli statali (impiegati civili, di ruolo, operai dello Stato), istituisce a partire dal primo gennaio 1973 un assegno perquisivo pensabile annuo — da un minimo di 515 mila lire ad un massimo di un milione e 555 mila lire — utile anche ai fini dell'indennità di buona uscita e di licenziamento.

La concessione dell'assegno sono escluse le categorie di statali per le quali vigono provvedimenti particolari e analoghi.

Lavoranti a domicilio si incontrano con il PCI

Il gruppo comunista del Senato si è incontrato ieri con delegazioni unitarie delle lavoranti a domicilio delle province di Bologna e di Reggio Emilia. Le delegazioni, che hanno sollecitato la rapida approvazione delle nuove norme sul lavoro a domicilio nel testo già approvato dalla commissione Lavoro della Camera, si sono incontrate anche con i gruppi della DC e del PSI.

Il Senato ha infine convertito in legge il decreto, già approvato dalla Camera, che concerne provvedimenti urgenti per l'apertura dell'anno scolastico. Il gruppo comunista si è astenuto, motivando la propria posizione con l'insufficiente delle misure previste dal decreto.

Per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Assemblea popolare domenica all'Adriano

Parlerà il compagno Carlo Galluzzi - Manifestazione oggi a Marino con Petroselli - Proseguono i quindici giorni di tesseramento e proselitismo



Il 56° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre verrà celebrato domenica prossima con una manifestazione al cinema Adriano nel corso della quale interverrà il compagno Carlo Galluzzi della direzione del Partito. L'assemblea popolare si aprirà alle 10, rappresenterà anche le quindici giornate di tesseramento e di proselitismo al PCI e alla FGCI. Migliaia di compagni sono mobilitati in tutte le sezioni. Compagni sono mobilitati in tutte le sezioni.

Giorgio Saracini, 52 anni, fulminato con cinque colpi di pistola nella sua casa di via dei Pettinari

UCCISO TRAFFICANTE DI GIOIELLI Rapina o regolamento di conti?

Il delitto risale a martedì sera - La vittima rivendeva preziosi comprati all'asta del Monte di Pietà - Il cadavere è stato scoperto nel primo pomeriggio di ieri da un altro commerciante - Molta confusione nell'appartamento: ma potrebbe essere un tentativo dell'assassino di sviare le indagini

Con cinque colpi di pistola, sparati a bruciapelo nella sua camera da letto, un commerciante legato ai traffici di gioielli provenienti dal monte dei pegni è stato assassinato l'altra notte. Per ora si fanno due ipotesi: rapina o delitto maturato negli ambienti legati al traffico di preziosi. La scoperta del delitto è stata fatta ieri mattina nella stessa abitazione della vittima — Giorgio Saracini, di 52 anni — al primo piano di via dei Pettinari 81, nel centrale rione Regola. Lo ha trovato bocconi in una pozza di sangue ed ha avvertito i carabinieri un altro commerciante di preziosi, Angelo Di Porto, che doveva incontrarsi con Saracini nella vicina piazza della Trinità dei Pellegrini, frequentata abitualmente da venditori di gioielli acquistati nelle aste della Cassa di Risparmio di piazza del Monte di Pietà. Proprio in questo ambiente, ora gli inquirenti indicizzano le indagini per scoprire movente ed autore del delitto. Pur essendo molti indizi che fanno pensare all'omicidio per rapina, infatti, molti punti oscuri della vicenda lasciano pensare ad altre soluzioni del « giallo ».

Giorgio Saracini abitava da diversi anni in via dei Pettinari; era separato dalla moglie Loreddana Balducci, cassiera di un teatro romano — la quale vive sola con il figlio Paolo, di 16 anni. Il suo appartamento, che risulta affittato dal fratello Luciano, falegname a Monteverde, è piccolo ma lussuoso. Alle pareti quadri d'autore, in terra ricchi tappeti, e mobili pregiati. Un lusso proveniente, presumibilmente, dai cospicui guadagni che la vittima ricavava dal commercio dei preziosi comprati alle aste quotidiane del banco dei pegni. Un commercio di grosso cabotaggio, « a quanto pare, dato che tra le poche aste state trovate ricevute relative al saldo di un debito di 24 milioni, pagato in pochissimo tempo con rate di oltre due milioni ».

La vittima si incontrava frequentemente con i suoi colleghi alle aste della Cassa di Risparmio, dove insieme acquistavano partite di preziosi, sui quali realizzavano poi grosse speculazioni. Ieri mattina, infatti, Saracini aveva uno dei suoi appuntamenti in piazza della Trinità dei Pellegrini. Ad attenderlo, tra gli altri, c'erano Benedetto Graziani e Angelo Di Porto; quando non hanno visto arrivare il collega, i due commercianti sono andati a prenderlo a casa, in via dei Pettinari. Hanno bussato più volte alla porta, ma inutilmente. Dalle finestre si scorgeva la luce elettrica accesa, e si è pensato al peggio. Angelo Di Porto ha allora preso una scala a pioli nel cortile dello stabile, e si è arrampicato sulla finestra dell'appartamento; entrando ha fatto la macabra scoperta: Saracini era in terra bocconi, ai piedi del suo letto, in una pozza di sangue raggrumato. A poca distanza c'erano cinque bossoli di pistola calibro 7,65; ogni cosa in disordine, il televisore ancora acceso, come pure le lampadine di tutte le stanze. Questi particolari dovrebbero far pensare che l'omicidio sia stato compiuto la sera di martedì scorso, giorno in cui l'uomo è stato visto per l'ultima volta.

Dall'appartamento messo a soqquadro qualcosa mancava. Di certo era « sparito » un pregiato anello del valore di alcuni milioni che la vittima portava sempre all'anulare. Gli inquirenti dovranno accertare, inoltre, che fine ha fatto una cassetta di metallo contenente preziosi di un valore complessivo molto elevato, che Saracini abitualmente faceva custodire da un gioielliere di via dei Pettinari in una cassaforte. Secondo le dichiarazioni del commesso dell'oreficeria questa cassetta è stata ritirata dalla vittima martedì scorso, poche ore, quindi, prima del delitto.

La sparizione dei preziosi e il disordine in cui è stato lasciato l'appartamento, insomma, farebbero pensare ad un omicidio compiuto per rapina. Su questa ipotesi, tuttavia, pesano molti dubbi. Innanzitutto non si spiega una rapina compiuta uccidendo un uomo come ha accertato anche il medico legale — a freddo e senza un minimo di colluttazione. Il commerciante, infatti, è stato assassinato con cinque colpi sparati a bruciapelo sul ventre, molto probabilmente da una persona che era entrata nell'appartamento con lui.

Anche il disordine, inoltre, secondo gli inquirenti sembrerebbe più una messinscena che altro. In questo contesto di dubbi e di illusioni si fa allora strada la seconda ipotesi, che è quella dell'omicidio per vendetta (un regolamento di conti) successivamente simulato per far credere ad una rapina allo scopo di sviare le indagini.

Molte cose potranno essere chiarite quando gli investigatori avranno ascoltato i conoscenti della vittima. Si cerca, tra gli altri, una giovane donna straniera con la quale l'uomo avrebbe allacciato una relazione.



Il corpo del commerciante assassinato mentre viene condotto all'obitorio

Voto unitario al Consiglio provinciale ACCOLTE LE PROPOSTE PCI PER L'IGIENE E LA SANITÀ

Sollecitata la riforma sanitaria - La compagna Rodano chiede chiarimenti sull'approvvigionamento di gasolio a scuole ed ospedali

Stasera a Nuova Magliana

Assemblea popolare per verde e servizi

Oggi alle ore 18,30 a Nuova Magliana, nei locali delle Consulte popolari, si terrà un'assemblea indetta dal Consiglio unitario del quartiere di cui sono rappresentate tutte le forze democratiche della zona. L'assemblea vuole essere un momento di dibattito e di confronto concreto sui gravi problemi del quartiere per dare ad essi sollecite e urgenti soluzioni. A tale fine il tema posto all'ordine del giorno è il seguente: « Ristrutturazione urbanistica del quartiere e blocco delle aree destinate a verde e servizi ».

vita di partito

COMMISSIONE P. AMMINISTRAZIONE E AZIENDE PUBBLICHE MUNICIPALIZZATE — Oggi, alle ore 17, sono convocate in Federazione la Commissione Pubblica Amministrazione e Aziende Pubbliche e Municipalizzate con il seguente o.d.g.: « Compiti e iniziative del comitato nella pubblica amministrazione e nei servizi. Relatore sarà il compagno D. Fiorillo, presidente del comitato Luigi Petroselli, segretario della Federazione ».

COMMISSIONE CULTURALE — Oggi, alle ore 21 la Federazione convoca la commissione scuole (Gianantonio).

COMITATO DIRETTIVO — Lunedì 12, alle ore 9,30, si convoca in sede il C.D. della Federazione.

ASSEMBLEE — Valmelina: ore 18 (Tombini); Valmontone: ore 19; Monte Carlo: ore 19; Grottevecchie: ore 12,15, ass. operai edili sul cantiere della « Coop. 5 Monti » (Tide); Castel Madama: ore 19 (Moroni); Borgo Prati: ore 20,30 (M. Lombardi); Comuni (P. S. Giovanni): ore 17 costituzione cell. IX Circostrazione (Laudati); P.F.T. Cullaia Regionale centrale: ore 11,30 (Bocconi).

C.D. — S. Bastio: ore 17,30 (Filippuzzi); Acilia: ore 19,30; Portofino: ore 19,30 (Catania).

MANDAMENTO — Bracciano: ore 20 riunione eletti comunisti, segretari di Trevignano, Anguillara, Bracciano, Canale e Manziana (Quattracci).

F.G.C.I. — TIVOLI: ore 11,30 Ist. Magistrale, riunione degli studenti comunisti (Antonelli); VICOVARO: ore 18,30, assemblea sul tesseramento (Antonelli); VILLA GORDIANI: ore 18, assemblea sul tesseramento (Antonelli); ALBANO ROMEO: ore 18, assemblea sul tesseramento (Adornato); TOR DE' CENCII: ore 12, ass. (Consoli).

Si avvertono i compagni della città e della provincia di passare nella serata di oggi, nei centri Zonari, a definire sollecitamente il regolamento del Laboratorio di igiene e profilassi della Provincia; 6) a porre fine alle attuali carenze di attrezzature e di personale del laboratorio.

In apertura di seduta la compagna Marisa Rodano, capogruppo del PCI, aveva sollecitato il presidente La Moggi a rigiondere nella prossima riunione all'interrogazione presentata dai comunisti sulla situazione dell'approvvigionamento di gasolio destinato al riscaldamento delle scuole e degli ospedali.

Contro il fascismo e per una scuola rinnovata

DOMANI MANIFESTAZIONE STUDENTESCA

I giovani sfileranno in corteo da piazza Esedra al ministero della Pubblica Istruzione — All'iniziativa, indetta dai comitati unitari, hanno aderito FGCI, FGS, gioventù aclista, Cogidas, personalità della cultura e dello spettacolo — Interpellanza comunista alla Provincia sulle violenze fasciste — Dichiarazione del sottosegretario Lenoci

Le ragioni di una lotta

Lo sciopero degli studenti romani, indetto per domani dai comitati unitari, al quale la FGCI ha dato già da tempo la sua piena adesione, presenta alcuni caratteri di grande novità. Innanzitutto, una riflessione su tutta la scena nuova e assai rilevante che queste strutture di movimento oggi hanno rispetto al passato e all'esperienza, molto limitata ed anche riduttiva, di un anno fa. Ormai, questi comitati sono attivamente presenti in una ventina di istituti ed iniziano a realizzare un reale coinvolgimento delle masse studentesche ai temi di fondo della crisi della scuola e della sua possibile « riqualificazione » nel quadro di una radicale trasformazione di tutta la società.

Si sono così imposte alcune prime battaglie su problemi concreti (disciplina, doppi e tripli turni, burocratismo, trascuratezza, una rievocazione di una discriminazione profonda che si opera nel ghetto degli istituti femminili). Si è anche arrivati ad un importante momento di unificazione della protesta dei giovani emarginati nei centri di formazione professionale, che hanno dato vita ad una manifestazione di massa nelle vie di Roma, straripando alcuni primi quanto parziali impegni da parte della Regione.

In secondo luogo, una novità non irrilevante è costituita dal tipo di piattaforma con la quale si convoca la giornata di lotta: si tratta, infatti, di una piattaforma che parte da una riflessione organica di merito della crisi in termini di « prospettive e di identità » e che, nel proporre una riqualificazione degli studi come processo permanente, un'articolazione diffusa, capillare, organizzata della democrazia e la piena occupazione, il grande tema del lavoro e della qualificazione professionale dei giovani, riesce ad individuare le cause fondamentali che impediscono un nuovo meccanismo di sviluppo e aprire, quindi, la strada ad una grande avanzata democratica, capace di estirpare le radici sociali del fascismo.

Gli studenti di tutte le scuole secondarie superiori si asteneranno domani dalle lezioni e daranno vita ad un corteo che da piazza Esedra (l'appuntamento è per le 9,30) raggiungerà il ministero della Pubblica Istruzione.

All'iniziativa — indetta dai comitati unitari di vari istituti — hanno dato la propria adesione la FGCI, la FGS, la gioventù aclista, il comitato antifascista ed antimperialista dell'Università, il Cogidas (l'organizzazione dei genitori democratici), il consiglio della XI circostrazione e l'aggiunto del sindaco della IV circostrazione. Hanno aderito anche personalità della cultura e dello spettacolo, tra cui docenti universitari Giuliano Manacorda e Alberto Asor Rosa, i registi Carmelo Bene, Mario Missiroli e Franco Enriquez, gli attori Bruno Cirino, Anna Maria Guarnieri e Valeria Moriconi, il critico letterario Dario Puccini, gli scrittori Alberto Moravia e Dacia Maraini, il regista-scrittore Pier Paolo Pasolini, lo scrittore Cesare

Zavattini, il presidente della SAI Enzo Bruno, il regista-scrittore Gianni Toti.

La Federazione provinciale CGLI-CISL-UIL, dal canto suo, ha sottolineato la « significatività convergenza degli obiettivi perseguiti dagli studenti democratici con quelli posti dalla Federazione unitaria nella piattaforma per il diritto allo studio, l'edilizia scolastica e la democrazia nella scuola ». Le organizzazioni sindacali hanno, inoltre, rinnovato la richiesta alle « autorità competenti perché sia definitivamente eliminato lo squadrismo fascista e venga ripristinato nella scuola il necessario clima di civiltà e democratica convivenza ».

Sugli incidenti provocati dai missini il 31 ottobre scorso davanti al liceo scientifico Croce (nel corso dei quali, come è noto, furono feriti due studenti, un vicequestore e un agente) il gruppo comunista alla Provincia ha presentato ieri sera una interpellanza chiedendo che « il presidente della giunta inter venga pres-

so il governo per colpire autori e mandanti delle brutate e procedere alla chiusura delle sedi da cui partono le squadrate fasciste ». L'interpellanza è stata sottoscritta dai compagni Rodano, Gensini, Marletta, Ricci e Renna.

Erano rimasti feriti 3 attivisti di «ordine nuovo»

RAPPORTO DELLA POLIZIA SUGLI SCONTRI AL «TACITO»

Comunicato del «collettivo politico» del liceo - Il meccanismo della provocazione

Il secondo distretto di polizia ha inviato ieri un primo rapporto alla Procura della Repubblica sugli incidenti accaduti l'altro giorno nei pressi del liceo Tacito. In un gruppo di squadristi di «ordine nuovo», come è noto, dopo essere stato espulso dall'aula del tribunale dove stava svolgendo il processo contro alcuni esponenti di questa organizzazione di estrema destra, si sono recati nel vicino istituto al termine delle lezioni.

I picchiatori, diretti dal segretario di «ordine nuovo», Clemente Graziani, di 40 anni, si sono disposti di fronte alla scuola, equipaggiati con caschi, e scandendo slogan provocatori. Poco dopo i teppisti, mentre si allontanavano dal liceo, si sono scontrati

con alcuni giovani aderenti a gruppi extraparlamentari. A questo punto sono iniziati gli incidenti nel corso dei quali sono rimasti feriti tre fascisti. Uno di questi, Maurizio Bisocchi, di 19 anni, è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito in seguito ad una grave ferita all'emitorace destro. Un suo amico, Gianluca Nicoletti, in un primo momento aveva dichiarato che il Bisocchi era rimasto ferito a causa di una scuffata con un oggetto sopra materiale da costruzione che si trovava in via Giordano Bruno. Ieri, invece, ha cambiato versione sostenendo che il Bisocchi era stato ferito a causa di una scuffata con un oggetto sopra materiale da costruzione che si trovava in via Giordano Bruno. Ieri, invece, ha cambiato versione sostenendo che il Bisocchi era stato ferito a causa di una scuffata con un oggetto sopra materiale da costruzione che si trovava in via Giordano Bruno.

Dal canto suo, il «collettivo politico» del liceo Tacito, che raccoglie studenti di gruppi extraparlamentari, ha diffuso un comunicato in cui dopo aver fornito una ricostruzione dei fatti afferma che « pur non accettando di scendere sul terreno dello scontro fisico come principale terreno di lotta politica, non ha alcuna intenzione di tollerare a lungo le scorribande e le continue provocazioni dei teppisti neri ».

Conferenza regionale del Partito

In preparazione della Conferenza regionale del Partito si svolgono domani e domenica le seguenti conferenze di zona: DOMANI Capua (Pr.); Viterbo (Pr.); Frosinone (Pr.); Latina (Pr.); Roma (Pr.); TIVOLI (Pr.); Rieti (Pr.); Cassino (Pr.); Ferentino (Pr.); Fregene (Pr.); Formello (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di Roma (Pr.); Guidonia (Pr.); Ladispoli (Pr.); Lariano (Pr.); Marino (Pr.); Mistror (Pr.); Monterotondo (Pr.); Mottola (Pr.); Nemi (Pr.); Palestrina (Pr.); Pomezia (Pr.); Roma (Pr.); TUSCANO (Pr.); Velletri (Pr.); Zagarolo (Pr.); Albano Laziale (Pr.); Ardea (Pr.); Bracciano (Pr.); Cerveteri (Pr.); Fregene (Pr.); Genzano di

Mercoledì in tutta la regione per lo sviluppo della zootecnica

Dibattito alla Camera su un'interrogazione del PCI

L'apparato giudiziario è insufficiente per i processi sulle vertenze del lavoro

Le comunicazioni del ministro Zagari e la replica del compagno Coccia - Richieste corporative scaturite da una assemblea di magistrati - I giudici progressisti per un avvio immediato della riforma nel settore della giustizia

Giornata di lotta dei contadini

Promossa dall'Associazione cooperative agricole, dall'Alleanza contadini e dal Centro forme associative, con l'adesione di numerosi enti locali e consigli di fabbrica - Le proposte per contributi regionali in sostegno alla produzione di latte e di carne - La grave crisi del settore

L'allevamento di bestiame da latte a da macello è uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi dell'agricoltura. Già nel '71, un anno prima, quindi, della grave crisi attuale, nella Regione si erano avute notevoli perdite del patrimonio di bestiame...



Vito Coviello ritratta di nuovo?

Vito Coviello si dichiarerà innocente? a questo è uno di alcuni voci insistenti che girano nell'ambiente del Palazzo di giustizia, ma che finora non hanno trovato alcuna conferma ufficiale...

Piegata l'intransigenza padronale dalla lunga lotta dei lavoratori

Accordo per i cavatori

La dura e lunga lotta dei cavatori della provincia ha ottenuto dopo mesi di sciopero il successo: è stato infatti raggiunto un accordo nel quale i padroni accettano, sostanzialmente, le più importanti rivendicazioni sindacali. Al termine di 52 ore di trattativa, l'intransigenza padronale è stata piegata; un'intransigenza che aveva esasperato la lotta fino al punto di provocare gravi episodi come quello che ha visto un capocantiere sparare contro gli operai in sciopero...

I problemi del nuovo processo del lavoro e in particolare della gravissima situazione romana, hanno costituito i temi principali del dibattito in Parlamento e in una assemblea di magistrati. Davanti alle commissioni Giustizia e Lavoro della Camera, il ministro Zagari è stato convocato dal gruppo parlamentare comunista...

grave situazione in cui versano gli uffici giudiziari senza magistrati e senza cancellieri, spesso anche senza uccellieri, e invece i più conservatori, interessati principalmente al discorso economico, hanno subito fatto intervenire l'ordine della discussione.

Ed è sintomatico che a voler lo sciopero in questa occasione siano stati tutti o quasi coloro i quali hanno sempre negato il diritto ai magistrati di astenersi dal lavoro quando si è trattato di battersi ad esempio per l'applicazione rigorosa della Costituzione.



Andrew Fogelson è stato nominato Vice Presidente per tutto il mondo della pubblicità per la Columbia Pictures, una divisione della Columbia Pictures Industries, Inc. ha già stato annunciato il 23 ottobre David Begelman, Presidente e Capo Esecutivo del gruppo...

IL SETTETO CHIGIANO

Questa sera alle 21,15 alla Sala dei concerti di via dei Greci concerti del Settecento Chigiano (stagione di musica camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tegl. n. 2). In programma: Mozart: Quintetti per archi (op. 41, n. 17); Beethoven: Concerto per clavicembalo e orchestra (op. 15); Schubert: Sonata n. 14 in sol minore (op. 78).

CONCERTO DEGLI ARTISTI DEL TEATRO BOLSHOJ

Domani, alle 21, per la giornata della Cultura sovietica, organizzata dall'Associazione Italia-URSS, in collaborazione con il Comune di Roma, avrà luogo il concerto degli artisti del Teatro Bolshoj. Il teatro è esaurito in ogni ordine di posti.

E' APERTA FINO AL 15 NOVEMBRE LA CAMPAGNA

ABBONAMENTI AL TEATRO DELL'OPERA. Continua il Teatro dell'Opera (Ingresso via Firenze 72, telefono 461755) la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione lirica 1973-74. Sono disponibili in questi giorni i biglietti in vendita al botteghino di via dei Greci.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.1732) Martedì 12, 21,15 al Teatro Olimpico debutta la celebre compagnia del balletto e New London Ballet, con Galina Samoylova e Andrej Prokofiev (tegl. n. 5). Ripetisce solo a venerdì 16. Giovedì 2 spettacoli. Sconti speciali per bambini. Biglietti in vendita al botteghino di via dei Greci.

Cabaret al Circolo

Domani alle ore 21, al Circolo culturale "L'Unità", sarà presentato, in "prima" lo spettacolo cabaret "Ovvero venti anni dopo" a cura di Cesare Geronzi. Ingresso L. 1.000; 500 per i soci.

IMMOBILIARE

Scendono oggi in sciopero per protestare contro 22 licenziamenti i 600 dipendenti della Società generale immobiliare, la quale si appresta a una ristrutturazione. Anche i sindacati degli edili hanno chiesto che sia chiarita la più preta la situazione e hanno richiesto l'impegno sul terreno della contrattazione degli operai.

RISTORANTE AMATRICE

18 camerieri hanno occupato il ristorante in via Tiburtina per opporsi allo smantellamento della società anglo-americana Travel International, che possiede la proprietà. Dal 4 novembre i lavoratori si sono chiusi nel locale per ostacolare la grave decisione della società e per chiedere il rispetto dello Statuto dei lavoratori. La società ha infatti deciso di chiudere da un giorno all'altro il ristorante.

DEI DISCURSI (Via Piacenza 1 - Tel. 655428)

Alle 21,30 e fino a martedì 13 - Il Gruppo 67 pres. e Tarbelli con G. Caporali e Jean Tardieu. Regia F. De Fanchi e P. Pergolini.

DELLE MUSE (Via Forli, 43 - Tel. 652948)

Alle 21,30 Firenze Fiorentini presenta «Morto un papa...» (tragedia di Luigi Pirandello) con R. Rocchetti, M. Traversi, T. Gatta, M. G. Caporali, G. Caporali, E. Scattolon, E. Scattolon, M. G. Caporali, E. Scattolon.

ELISSO (Via Nazionale 186 - Tel. 47414)

Alle 21 la C.A. Alberto Lionello con Valeria Valentini presenta «La Gioconda» di Giuseppe Verdi con G. Caporali, E. Scattolon, M. G. Caporali, E. Scattolon.

PROSA - RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 82 - Tel. 6568711) Alle 21,45 e prima la novità assoluta «Maschele» di Franco Molè con D. Di Bitonto, L. Galassi, A. M. Zanchi, Scena e costumi di Iris Cantelli.

Schermi e ribalte

IL CARLINO (Via XX Settembre, 92 - Tel. 4755977) Alle 22 Castaldo e Faale presentano «Anna Mazur» di I. Viennella in «Mamma, sono tanto felice» con Nello Riva, C. Caporali, E. Scattolon, M. G. Caporali, E. Scattolon.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 899.595) Alle 21,30 Stagione delle nuove proposte di sperimentazione Teatro Laboratorio. «Quasi la verità» di S. Scuto e R. Cassia.

CINEMA - TEATRI

AMBERA IOVINELLI Confezioni segrete da un convento di clausura, con G. Caporali, E. Scattolon, M. G. Caporali, E. Scattolon.

INDUINO

IL delitto Matteotti, con F. Nero (tel. 600.888) LUXOR Tutti per uno botte per tutti, con E. Scattolon, M. G. Caporali, E. Scattolon.

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

O Lucky man (in originale) ARISTON (Tel. 352.230) ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) La tessera, con G. Berghold (VM 18) DR

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 899.595) Alle 21,30 Stagione delle nuove proposte di sperimentazione Teatro Laboratorio. «Quasi la verità» di S. Scuto e R. Cassia.

NEVADA: L'uomo dalle mani d'acciaio

contro il drago rosso, con Chang Ching (VM 18) A NIAGARA: La pietra che scotta, con G. Caporali, E. Scattolon, M. G. Caporali, E. Scattolon.

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Cartoni animati NOVOCINE: La brigata del diavolo ODEON: Zambò il dominatore della foresta

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: Totò Peppino e la malfamata C. B. BELLE ARTI: Il trionfo di Robin Hood, con D. Burnett, G. Caporali, E. Scattolon, M. G. Caporali, E. Scattolon.

Dopo i « fattacci » dell'Olimpico durante Lazio-Ipswich

La nazionale a Wembley in un clima di polemiche

Difficile che uno dei laziali convocati (Wilson, Chinaglia e Re Cecconi) venga schierato - L'industria del calcio e la violenza negli stadi - Si prevede una dura punizione per la Lazio - I precedenti della Roma e del Napoli

I « fattacci » dell'Olimpico di mercoledì sera — in occasione di Lazio-Ipswich — alla Coppa UEFA continuano ad essere al centro dei commenti dei giornali sportivi e no. Si getta in pasto ai lettori un moralismo ipocrita, un'analisi di facciata, un'ipotesi di tutti i colori, coinvolgendo, cioè, la stragrande maggioranza del pubblico presente all'Olimpico, nelle manifestazioni di un gruppo di irresponsabili. Per parte nostra abbiamo condannato e condanniamo l'esplosione di violenza negli stadi a qualsiasi attività sportiva, ma non è dubbio come per episodi simili esista un vizio di nascita. Questo mondo del calcio professionistico, che già Pierre de Coubertin aveva esaltato come « modello di società », ha in realtà assunto una dimensione enorme, divenendo una vera e propria industria per far soldi, asservendo i giocatori ai propri fini e cercando di trasformarlo in un robot.

Il club esaltano così a dismisura il campanilismo che essa finisce per toccare vertici parossistici, tutto per ragioni di « cassetta », nel tentativo di rinsanguinare bilanci dissestati a causa di mille costi per l'acquisto di giocatori e allenatori. In questo mondo tutto viene stravalto e quando, come da noi, il malcostume diventa regola imperante e chi non si conforma è massimamente perseguito, la unica risposta è il ricorso ai « panni caldi ». Le esortazioni ai dirigenti di società a cambiare rotta, con le spese per gli acquisti dei calciatori, presentando bilanci veritieri, si scontrano poi con i 700 milioni per l'acquisto di un Prati, i premi per i giocatori sotto banco o i 200 milioni pagati per i servizi di un allenatore. Per non dire dei milioni di premio-partita pagati dalla stessa Federazione per le vittorie della nazionale. Quando poi le società vengono beneficiarie da multi federali, le « buone intenzioni » vanno a farsi benedire e si continua a navigare nell'equivoco, puntellando un sistema che ormai ha fondamenti d'argilla. E allora ci sembra proprio fuori di luogo questo moralismo da strapazzo, che viene sbandierato soltanto il giorno dopo. Vi è invece necessità di misure urgenti.

Ora, non vi è dubbio che alla luce dei « fattacci » dell'Olimpico, il prossimo impegno della nazionale italiana a Londra contro l'Inghilterra, acquista un carattere, tutto particolare. Il rischio di una nazionale di atleti degli inglesi, esclusi recentemente dalla Coppa del mondo, esiste. I commenti dei giornali britannici parlano da soli e creano le premesse per stabilire un clima di acceso nazionalismo che potrebbe esplodere a Wembley. Il C.T. azzurro, Ferruccio Valcareggi, ha convocato anche i tre laziali Wilson, Chinaglia e Re Cecconi, ma sarà difficile che almeno uno di essi venga utilizzato, e ciò per evitare di gettare nuova legna sul fuoco.

Per quanto riguarda i provvedimenti che saranno adottati nei confronti della Lazio, si prevede un clima di dura punizione con l'esclusione della società dalle competizioni di Coppa per almeno due anni, la perdita, a tavolino, della partita di qualificazione di qualche giocatore, il precedente della Roma che nel 1966, in Coppa del Fiere, per gli incidenti col Chelsea, venne squalificata per 3 anni mentre il Napoli nel '70 fu punito con la perdita della partita, in occasione delle interpenetranze contro lo Swindon Town (torneo anglo-italiano).

Intanto ieri il presidente della Lazio, Umberto Lenzi, ha rilasciato una dichiarazione dove deplova in particolar modo tutti gli incidenti che avvengono in manifestazioni sportive in genere. « Non posso quindi — ha detto Lenzi — considerare i fatti conosciuti come un caso isolato, ma non è possibile giustificare ».

Ben più duri appaiono i commenti della stampa inglese nelle edicole stamane. Il bersaglio è soprattutto la Lazio ed i suoi « supporters », descritti con accenti sdegnati dagli inviati al seguito dell'Ipswich.

« Hazz Miller scrive sul « Daily Mirror » che « l'Ipswich porterà le cicatrici ed i lividi di un'altra esplosione di brutalità della Lazio » riferendosi ai fatti del 1972. Il centro di gravità dell'Olimpico tre anni fa con l'Arzenal, il « Daily Express », sotto la corrispondenza di James Lawton, se la piglia soprattutto con Wilson, che confonde in fatto di squalifiche Lazio e Roma: « Si sono viste soltanto brutalità — commenta Lawton — come già tre anni fa quando i romani vennero squalificati dall'UEFA. Rinarrate sbalordito se anche questa volta non si adolassero pene altrettanto severe ».

(Invece fu la Roma ad essere interdetta per tre anni dopo gli incidenti con il Chelsea). « Jess Powell, nella sua corrispondenza per il « Daily Mail » spezza una lancia a favore di Chinaglia, il centro di gravità calcistico come « educato » in terra inglese, cosa che spiega in fondo la benevolenza della stampa nei suoi confronti.

Oggi, a Firenze è arrivata la comitiva degli Stati Uniti i cui giocatori si sono allenati in un campo della periferia. Alla fine, l'allenatore Bradley ha reso noto la formazione che schiererà nel primo tempo: Rigby; Smith; Mahy; Halla; Roy; Barto; Siega; Fink; O'Neil; Roy; Barto; Siega.

Forse già ricevuto l'approvazione dell'organizzatore per concedere una « chance » a Mario Almano, magari si faranno presto avanti i giocatori dani ed i francesi per Boutinier, per Max Cochen, per l'anziano intramontabile Fabio Bettini che lunedì, a Parigi, costrinse al pargoglio Willie Monroe, un giovane picchiatore di Philadelphia. E questo, l'unico aspetto positivo scaturito dal ring miracolato di Sanremo dove anche il telecronista Paolo Rosi apparve così sconcertato da fare autentiche piroette per giustificare, a parole, il verdetto della giuria.

Il ringcupio capitogli dopo Londra deve averlo inteso: non c'è niente di peggio che intruppare nel conformismo che tanto piace anche nei pugili.

Giuseppe Signori



CHINAGLIA e RE CECCONI convocati, insieme con Wilson, dal Valcareggi. Forse nessuno dei laziali sarà schierato a Londra, dopo i « fattacci » dell'Olimpico

Per Giorgione il C.T. Valcareggi attende lumi dalla Federcalcio

Staffetta a Londra tra Chinaglia e Boninsegna?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. Valcareggi non potendo avere a disposizione Anastasi, ha recuperato il centravanti dell'Inter Boninsegna che a Città del Messico risultò tra i più positivi. Un ritorno — come ha precisato il C.T. — non imposto dalla critica ma dovuto al fatto che Boninsegna sta attraversando un periodo di forma smagliante.

« Oltre a Boninsegna — ha aggiunto Valcareggi — nei prossimi mesi potrei convocare qualche altro giocatore che contribuirà alla conquista del secondo posto ai mondiali. Il mio compito è quello di mandare in campo una squadra che si batte per la migliore formazione possibile, poiché è evidente che a Londra ci troveremo di fronte un avversario che vorrà dimostrare al pubblico amico

che la sconfitta ad opera della Polonia fu solo il frutto di una giornata nera ». A questo punto, al C.T. è stato chiesto se, dopo gli incidenti avvenuti all'Olimpico a conclusione della partita Lazio-Ipswich non sia pericoloso schierare a Wembley i laziali Chinaglia, Re Cecconi e Wilson. Valcareggi ha risposto: « Ho lasciato alla partita il mio giudizio e ho tenuto conto della presunta fisica (a meno che ovviamente la Federazione non prenda spunto dagli incidenti all'Olimpico per far giocare a Boninsegna due tempi).

Valcareggi ha poi spiegato perché ha convocato un maggior numero di giocatori del solito (19): « Ho voluto chiamare come Mazzola, Morini e Anastasi in infermeria, non vedo perché non dovrei sfruttare l'occasione per chiamare un maggior numero di elementi che, sulla base degli accordi con gli inglesi, potrebbero in gran parte essere messi alla prova. Non dimenticate che anche questa amichevole è un'occasione per far vedere agli uomini prescelti quella coesione indispensabile per avere un maggior rendimento in vista dei mondiali ».

Il C.T. dopo aver dichiarato che Elio ha le stesse caratteristiche di Casuso e che è un giocatore molto intelligente e scaltro, ha proseguito ricordando che sabato, alle 16.30, dopo l'incontro Inter-21 Stati Uniti, la probabile formazione della nazionale A giocherà una partita di allenamento allo stadio del Campione di Marte contro una squadra giovanile della Fiorentina.

In merito alla formazione azzurra, il C.T. non ha inteso rispondere, limitandosi a dire che tutti i convocati devono essere considerati titolari; ma, sulla base di quanto si è lasciato sfuggire nei giorni scorsi, gli 11 prescelti dovrebbero essere questi: Zoff; Sestini; Fucini; Benetti; Bellugi; Burgnigh; Casuso; Capellini; Chinaglia; Rivera, Riva.

Per quanto riguarda gli Under 21 oggi i convocati hanno lavorato sul campo agli ordini di Vicini e di Trevisani. Dopo l'incontro Inter-21 Stati Uniti, la probabile formazione della nazionale A giocherà una partita di allenamento allo stadio del Campione di Marte contro una squadra giovanile della Fiorentina.

Oggi, a Firenze è arrivata la comitiva degli Stati Uniti i cui giocatori si sono allenati in un campo della periferia. Alla fine, l'allenatore Bradley ha reso noto la formazione che schiererà nel primo tempo: Rigby; Smith; Mahy; Halla; Roy; Barto; Siega; Fink; O'Neil; Roy; Barto; Siega.

Forse già ricevuto l'approvazione dell'organizzatore per concedere una « chance » a Mario Almano, magari si faranno presto avanti i giocatori dani ed i francesi per Boutinier, per Max Cochen, per l'anziano intramontabile Fabio Bettini che lunedì, a Parigi, costrinse al pargoglio Willie Monroe, un giovane picchiatore di Philadelphia. E questo, l'unico aspetto positivo scaturito dal ring miracolato di Sanremo dove anche il telecronista Paolo Rosi apparve così sconcertato da fare autentiche piroette per giustificare, a parole, il verdetto della giuria.

Il ringcupio capitogli dopo Londra deve averlo inteso: non c'è niente di peggio che intruppare nel conformismo che tanto piace anche nei pugili.

Giuseppe Signori

Oltre alla scelta politica reazionaria

Anche gli affari di Rous dietro il «no» all'URSS

« Ultimatum » della FIFA all'URSS a comunicare entro 48 ore se il rifiuto a giocare a Santiago deve essere considerato come ritiro dalla Coppa del mondo - Si estende la solidarietà internazionale a favore dei sovietici

L'Unione Sovietica conferma il suo rifiuto di giocare contro il Cile nello stadio-lager di Santiago, la FIFA persiste nel suo vergognoso atteggiamento: compiendo un nuovo gesto provocatorio: ieri con un telegramma ha chiesto ai dirigenti sovietici di comunicare entro 48 ore se il loro rifiuto a giocare a Santiago deve essere considerato come un ritiro dalla Coppa. La situazione sembra priva di sbocchi, anche se è prematuro considerarla risolta con l'esclusione dell'URSS dai mondiali e la qualificazione a tavolino del Cile. Assai appropriato è giunto a questo proposito il commento del segretario generale della Federazione cecoslovacca, Fabera, che ha dichiarato: « Non si può squalificare nessuno quindici giorni prima della data in cui un incontro deve svolgersi. Secondo i regolamenti internazionali, l'Unione Sovietica potrà essere squalificata solo se la sua squadra non si presenterà sul terreno di gioco venti minuti prima dell'ora di inizio della partita ».

E da qui alla data di svolgimento della partita (21 novembre) non è detto che la FIFA, sollecitata dalle pressioni che giungono da molti paesi del mondo, non ritorni sui suoi passi, accogliendo la proposta dell'URSS di giocare in campo neutro.

Una nota di agenzia informa che la FIFA avrebbe risposto ad una ennesima proposta dell'URSS che « il Cile non era disposto ad incontrare i sovietici in campo neutro ». La Federazione internazionale ha evidentemente

toccato l'apice della sua otusità e spudoratezza: come se potesse essere il Cile golpista a stabilire l'opportunità o meno di giocare a Santiago. C'è piuttosto qui sottolineo lo spirito « opportunistico » di Stanley Rous, il presidente della FIFA. Accanto alla scelta politica reazionaria di fondo, ci sono anche gli affari del vecchio inglese, che sostiene la intransigente posizione della FIFA, solo per cercare, contando magari sul ritiro di alcune squadre, di far rientrare l'Inghilterra ai mondiali di Monaco. La FIFA avrebbe già preparato un programma alternativo alla Coppa del Mondo, basato sulla partecipazione della nazionale inglese, eliminata come si ricorderà, dalla Polonia. Ma proprio la Federazione polacca (e con essa quella ungherese, quella tedesca e quella bulgara) ha smentito — lo riferisce il segretario della Federcalcio cecoslovacca Fabera — l'eventualità di un ritiro per protesta dalla Coppa del Mondo. Il « gioco » di Rous sta mostrando in questo senso la corda. La FIFA dunque, già isolata su posizioni insostenibili, non potrebbe neppure avvalersi dell'opportunità del suo presidente. Per ora insiste dando tra l'altro un ultimatum all'URSS di 48 ore, questa volta si al di fuori di tutti i regolamenti (lo avrebbero deciso in due: il presidente Rous e il segretario Kaeser) che ammettono invece il campo neutro in caso di condizioni di forza maggiore. Lo sta di-prigione di Santiago rientra, a rigor di logica, in queste « condizioni ».

Nel quadro delle « Giornate della cultura sovietica »

Divertente basket al Palazzone Dinamo Mosca-Brina Rieti 87-76

Corsa Tris: a Napoli 18 partenti

Dopo un lungo periodo la scommessa TRIS torna all'ippodromo di Agnano. Ecco il campo dei partenti: Premio Musciettoni (handicap ad invito - L. 4.000.000): a metri 2060: 1. Brontolo (G.P. Malisto), 2. Gaffurio (A. Merola), 3. Tempore (A. Esposito), 4. Canavaggio (F. G. B. Terracino), a metri 2062: 11. Traiano (G.B. Di Rienzo), 12. Taglietta (G. Bottoni), 13. Ibanex (G. Giordano), 14. Corrida (C. Marcano), 15. Anselmo (Baccagna (F. Albionetti)), 16. Licola (A. Masucci), 17. Quifuni (F. Cananna); a metri 2100: 18. Dalke (A. Macchi).

DINAMO: Boloscev (10); Sidiakij (10), Blik (31), Avramov (2), Sokolov (9), Charcenkov (2), Suchov, Solovov (14), Fiedorin, Gougarov (10). BRINA: Vittori (8), Napoleoni (4), Bastianoni (4), Vendemini (37), Lauri (17), Marchetti (2), Simeoni, Berrè, Stagni (A. Marini). ARBITRI: Cagnazzo e Giacobbi di Roma. TIRI LIBERI: Dinamo 15 su 20, Brina 8 su 14.

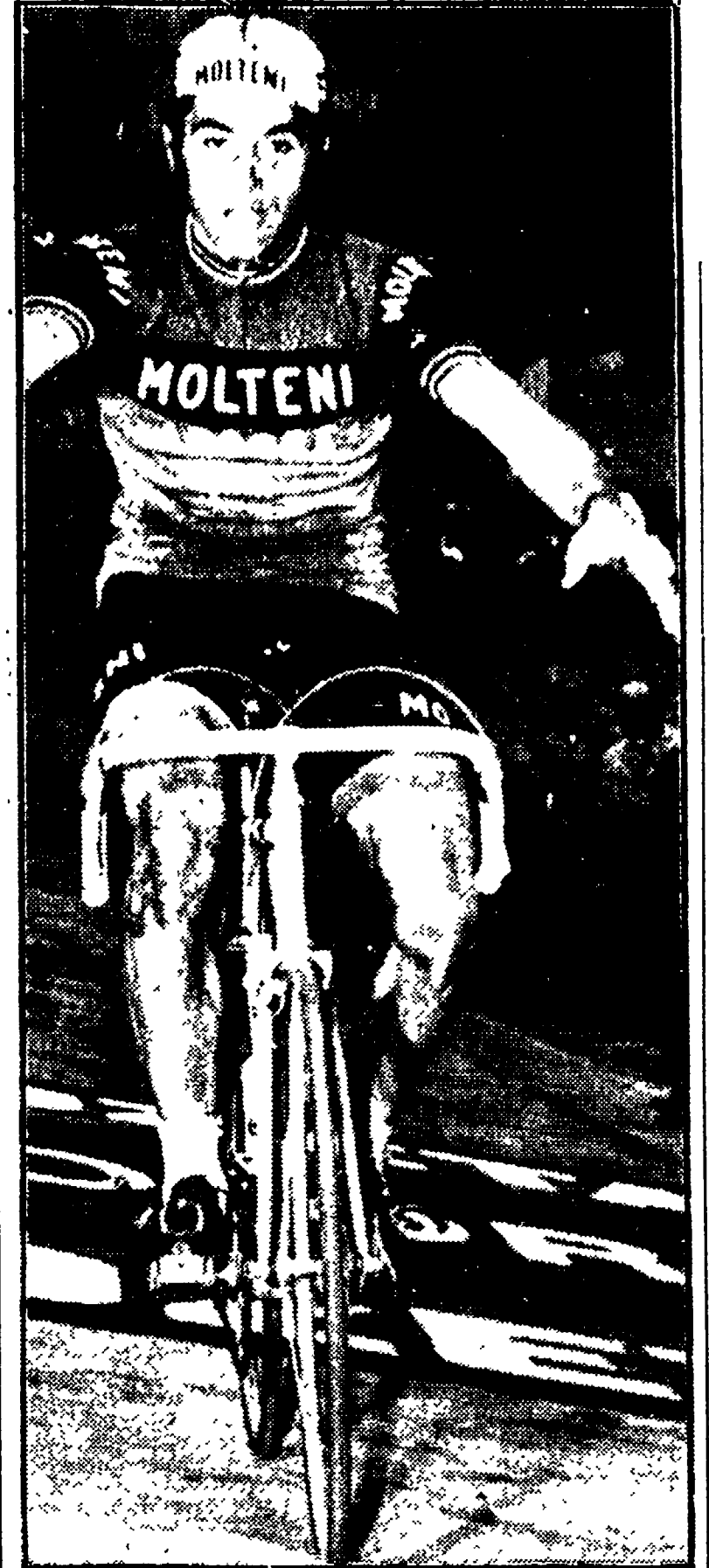
Il secondo tempo espulsi Sidiakij e Vittori per reciproche scorrettezze. La Dinamo di Mosca ha battuto la Brina Rieti nell'incontro per 87 a 76 di ieri sera disputato al Palazzone dello Sport di Roma, incontro inserito nel programma delle manifestazioni delle « Giornate della cultura sovietica ». La partita, priva dell'imperativo dei due punti, è stata piacevole ad eccezione dell'episodio che è costato l'espulsione di Vittori e Sidiakij.

E' apparso chiaro che le squadre hanno giocato con diversi intenti: la Dinamo per vincere e far bell'figura in campo esterno, la Brina per ottenere il collaudo migliore di uomini e schemi in vista dell'esordio casalingo in campionato fissato per domenica prossima. Buona impressione hanno fatto da una parte Blik, infallibile nella sospensione dalla lunga distanza e brillante in regia assieme all'espulso Sidiakij e il nazionale Boloscev (2,05 metri), dall'altra Vendemini, il miglior marcatore e ottimo in difesa, e i tratti Vittori e Lauri.

Monzon-Napoles l'8 dicembre a Parigi

Il campionato del mondo del medi tra il detentore argentino Carlos Monzon e il messicano di origine cubana José « Mantequilla » Napoles, campione del mondo del welter, si svolgerà nel « Parco delle esposizioni » della porta di Versailles, a Parigi, l'otto dicembre.

DOPING: Merckx positivo. (Il « Lombardia » è di Gimondi)



MILANO, 8. Il belga Eddy Merckx, che aveva vinto il giro ciclistico di Lombardia, è stato tolto dal ordine d'arrivo della corsa per essere sottoposto a un controllo antidoping completo dopo la gara. La decisione è stata presa oggi dalla commissione tecnica dell'UCIP dopo che anche i controanalisi erano stati compiuti. Merckx, che è stato inoltre inflitta la sospensione di un mese, dal 9 novembre all'8 dicembre, e l'ammonda di 150 mila lire.

La « tagliola » dell'antidoping è caduta sul primo della classe, sull'atleta che da anni domina la scena ciclistica. Che dire? Che è la seconda volta dopo il clamoroso responso di Savona (Giro d'Italia del '69) e che hanno pagato gli altri (figure minori, oggi in maggioranza) è giusto che paghi anche il grande Merckx. Adatto per il controllo medico messo al bando dalla medicina sportiva il motivo della furiosa cavalcata di Eddy nel Giro di Lombardia e si attende il controllo medico. Sapeva che con il laboratorio di Roma non si scherza. E' il pittoresco, affidandosi in buona fede a qualche nuovo ritrovato. Pedalare è fatica e correre un solitario a pezzi lavoro è umano. Ma detto ciò dobbiamo stare al verdetto che lo condanna.

TRA INTER E PALERMO (PRESTITO) Concluso lo scambio Magistrelli-Mariani



MILANO, 8. Heleno Herrera è spuntato: lo scambio Magistrelli-Mariani è cosa fatta. Mancano solo alcuni dettagli per il trasferimento che potrebbe portare al Palermo anche il giovane Everi Skoglund. La conferma della cessione di Magistrelli (in pratica un siluramento) è venuta oggi a Novara durante l'amichevole disputata dall'Inter, nel corso della quale l'attaccante di Sassuolo è stato impiegato già in maglia nerazzurra, ufficialmente « in prova ».

Lo scambio Magistrelli-Mariani, voluto da Heleno, contrastava tuttavia con quanto il tecnico andava dicendo tempo fa e cioè che Mariani (27 anni, 26 gol in nove stagioni) non era l'uomo adatto all'Inter. Probabilmente non si è potuto spuntare di meglio, presi come si era dalla frenesia di cedere l'ex centravanti atalantino, la cui « ricostruzione » era stato uno dei punti programmatici di H.H. al momento del « gran ritorno ».

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della rubrica « Emigrazione »

Eddy, sospeso anche per un mese, dovrà pagare pure 150 mila lire di multa - Il belga minaccia di ritirarsi dalle corse

MILANO, 8. Il belga Eddy Merckx, che aveva vinto il giro ciclistico di Lombardia, è stato tolto dal ordine d'arrivo della corsa per essere sottoposto a un controllo antidoping completo dopo la gara. La decisione è stata presa oggi dalla commissione tecnica dell'UCIP dopo che anche i controanalisi erano stati compiuti. Merckx, che è stato inoltre inflitta la sospensione di un mese, dal 9 novembre all'8 dicembre, e l'ammonda di 150 mila lire.

La « tagliola » dell'antidoping è caduta sul primo della classe, sull'atleta che da anni domina la scena ciclistica. Che dire? Che è la seconda volta dopo il clamoroso responso di Savona (Giro d'Italia del '69) e che hanno pagato gli altri (figure minori, oggi in maggioranza) è giusto che paghi anche il grande Merckx. Adatto per il controllo medico messo al bando dalla medicina sportiva il motivo della furiosa cavalcata di Eddy nel Giro di Lombardia e si attende il controllo medico. Sapeva che con il laboratorio di Roma non si scherza. E' il pittoresco, affidandosi in buona fede a qualche nuovo ritrovato. Pedalare è fatica e correre un solitario a pezzi lavoro è umano. Ma detto ciò dobbiamo stare al verdetto che lo condanna.

TRA INTER E PALERMO (PRESTITO) Concluso lo scambio Magistrelli-Mariani

MILANO, 8. Heleno Herrera è spuntato: lo scambio Magistrelli-Mariani è cosa fatta. Mancano solo alcuni dettagli per il trasferimento che potrebbe portare al Palermo anche il giovane Everi Skoglund. La conferma della cessione di Magistrelli (in pratica un siluramento) è venuta oggi a Novara durante l'amichevole disputata dall'Inter, nel corso della quale l'attaccante di Sassuolo è stato impiegato già in maglia nerazzurra, ufficialmente « in prova ».

Lo scambio Magistrelli-Mariani, voluto da Heleno, contrastava tuttavia con quanto il tecnico andava dicendo tempo fa e cioè che Mariani (27 anni, 26 gol in nove stagioni) non era l'uomo adatto all'Inter. Probabilmente non si è potuto spuntare di meglio, presi come si era dalla frenesia di cedere l'ex centravanti atalantino, la cui « ricostruzione » era stato uno dei punti programmatici di H.H. al momento del « gran ritorno ».

Per quanto riguarda la Lazio, il presidente Lenzi ha rilasciato una dichiarazione dove deplova in particolar modo tutti gli incidenti che avvengono in manifestazioni sportive in genere. « Non posso quindi — ha detto Lenzi — considerare i fatti conosciuti come un caso isolato, ma non è possibile giustificare ».

Stasera al «Palazzone» dopo 2 anni di inattività Sciarrone rientra contro Festorazzi

Questa sera, al Palazzone dello Sport, si è in programma una riunione di pugili imperniata sull'incontro fra Vincenzo Sciarrone e Festorazzi. Sciarrone torna sul ring dopo due anni di volontario riposo e dovrà vedersela in una categoria che non gli è tanto congeniale (si combatterà al limite dei pesi massimi mentre egli è un « medio massimo »). Il programma della serata sarà completato da due match professionistici: Di Costanzo-Magini e Nollè-Silvio. Completano il cartellone otto incontri fra dilettanti.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della rubrica « Emigrazione »

Nuove misure restrittive ai consumi di petrolio in numerosi paesi

Il riscaldamento domestico è stato ridotto in Svezia

Provvedimenti analoghi adottati in altri Stati europei e dell'Asia in particolare quelli che dipendono dalle compagnie americane

In numerosi paesi sono state adottate diverse misure restrittive per quello che riguarda il consumo dei prodotti derivati dal petrolio.

L'Europa e la stampa «autorevole»

Il gesto di autonomia compiuto a Bruxelles dai nove con l'approvazione unanime della nota risolutiva sul Medio Oriente sembra aver letteralmente sconvolto i commentatori di alcuni «autorevoli» quotidiani italiani.

missione governativa per la difesa civile ha tuttavia reso noto che, per ora, non è previsto il razionamento della benzina destinata alle automobili private.

FILIPPINE — Il governo filippino ha deciso, allo scopo di risparmiare combustibili, di chiudere tutte le scuole di Manila e della periferia, dal lunedì prossimo sino alla fine dell'anno.

Il governo ha attuato altre misure per fronteggiare la crisi del petrolio: gli uffici saranno chiusi tre giorni su sette. D'altra parte ciascuna famiglia di Manila avrà diritto a 200 litri di benzina al mese per ogni automobile e per un massimo di due vetture per nucleo familiare.

PORTOGALLO — Il governo portoghese ha deciso di imporre restrizioni alle vendite di benzina e di gasolio per autotrazione, allo scopo di ridurre i consumi e preservare le scorte petrolifere.



In Italia il ministro degli Esteri polacco

Il ministro degli Esteri polacco Stefan Olszowski è da ieri in visita ufficiale nel nostro Paese, accompagnato da una delegazione di cui fanno parte fra gli altri il viceministro degli Esteri Jan Bisztyga, il viceministro del Commercio estero Włodzisław Wisniewski ed il vicepresidente della Commissione esteri della Dieta on. Henryk Korotkiński.

Gli ospiti sono stati ricevuti all'aeroporto di Ciampino dal ministro degli Esteri on. Moro, e da funzionari e diplomatici della Farnesina, nonché dall'Ambasciatore polacco a Roma Kazimierz Sidor.

I colloqui fra Olszowski e Moro e le rispettive delegazioni sono iniziati nella tarda mattinata e proseguiti nel pomeriggio.

Calpestando l'accordo di pace

VIETNAM DEL SUD: THIEU INTENSIFICA I BOMBARDAMENTI SULLE ZONE LIBERE

Il GRP: «Le forze di liberazione non lasceranno impuniti i crimini dell'amministrazione di Saigon»

SAIGON, 8

Il massiccio bombardamento effettuato ieri sulla cittadina di Tay Ninh, nelle zone libere della provincia di Tay Ninh, dall'aviazione di Saigon, ha provocato la morte di 32 persone, il ferimento di altre 120 e la distruzione di 150 abitazioni.

Il bombardamento di Tay Ninh, effettuato con oltre cinquanta aerei, è il più grave atto di guerra condotto finora da Thieu con l'impiego della aviazione. Ma praticamente non passa giorno senza che l'aviazione di Saigon si adoperi in attacchi contro le zone libere. Nel solo mese di ottobre si sono avuti attacchi nei giorni 3, con la distruzione di un ospedale in provincia di Tay Ninh, il 4, 5, 6, 10 (giorno in cui numerosi civili vennero uccisi), il 18, 19, 21, 22, 27, 28 e 29 ottobre. Praticamente tutti i giorni della settimana le forze di liberazione del Sud Vietnam sono state attaccate, comprese località che si trovano nel cuore stesso delle zone liberate.

«Lo stato così che l'altro giorno le forze di liberazione bombardavano la grande base di Bien Hoa, 24 chilometri a nord di Saigon, distruggendo un magazzino e tre case, e uccidendo tre persone americane rimessa illegalmente a Saigon, mentre secondo gli accordi essa avrebbe dovuto essere smantellata».

«Le perdite causate dai saionesi — ha aggiunto Ly Van Sau — sono gravi. In certi casi esse superano quelle che venivano registrate nel pieno della guerra di liberazione».

Ly Van Sau ha ricordato i monti lanciati dal GRP ma, ha sottolineato, «Saigon non ne ha tenuto conto. In queste condizioni, il GRP e le forze di liberazione sono costretti a punire l'aggressore. Lo scopo delle nostre azioni è quello di difendere l'accordo di Parigi e di giungere alla cessazione delle ostilità e all'applicazione delle altre clausole».

«Fino a quando Thieu resterà a Saigon — ha concluso Ly Van Sau — ci saranno la guerra e la miseria e l'indipendenza dagli Stati Uniti il GRP è risoluto a punire le violazioni degli accordi: non importa dove nel Sud siano nate forme e con le forze appropriate».

A Saigon, oggi, il portavoce di Thieu ha cercato di rovesciare le carte in tavola. Egli ha detto che «la decisione di adottare la soluzione bipartita è stata presa da Thieu e non dal GRP». «I piccoli attacchi in tutto il Paese possono essere considerati una grossa offesa», ha proferito il portavoce di Thieu, «che potrebbe portare alla rottura della soluzione bipartita, che Saigon d'altra parte sabotava, in corso a Parigi».

L'atteggiamento di Saigon ha del resto indotto il GRP a sospendere la partecipazione della sua delegazione alle prossime dodici sedute della Commissione militare mista, a Saigon. La decisione è stata annunciata in una conferenza stampa, dopo il rifiuto di accettare le proposte di Thieu per la soluzione bipartita, che Saigon d'altra parte sabotava, in corso a Parigi.

«In Cambogia le forze di liberazione hanno conquistato la cittadina di Srang, a 37 chilometri da Phnom Penh. Dei 600 soldati del regime che vi si trovavano solo 200 sono riusciti a porsi in salvo».

In un'atmosfera di amicizia e fratellanza

Colloqui a Pyongyang fra PCI e Partito del Lavoro di Corea

La delegazione italiana, guidata da Emanuele Macaluso, ha visitato per dieci giorni la RPDC ed è stata ricevuta dal presidente Kim Il Sung — Il comunicato conclusivo sugli incontri

Su invito del CC del Partito del Lavoro di Corea, una delegazione del PCI, guidata dal compagno Emanuele Macaluso, membro dell'Ufficio politico del PCI, ha effettuato una visita di amicizia nella Repubblica Popolare Democratica di Corea dal 26 ottobre al 5 novembre.

Il compagno Kim Il Sung, segretario generale del Partito del Lavoro di Corea, ha ricevuto i membri della delegazione e si è intrattenuto con loro in un'atmosfera di calda amicizia. Le delegazioni hanno visitato officine, fattorie collettive, istituti culturali a Pyongyang e nella regione di Kalsung. Dovunque la delegazione è stata accolta con calore dal popolo coreano, che ha così dato chiara espressione ai sentimenti di amicizia e di solidarietà nutriti dal PLC e dal popolo coreano per il PCI e per il popolo italiano.

Durante il suo soggiorno la delegazione del PCI ha avuto colloqui con una delegazione del Partito del Lavoro di Corea. Tali colloqui si sono svolti in una atmosfera di amicizia e di fratellanza. La delegazione del PCI si è congratulata con la giusta direzione del PLC, guidata dal compagno Kim Il Sung, applicando in modo originale i principi dell'ideologia marxista-leninista alle concrete realtà della Corea, ha trasformato il proprio paese in un forte paese socialista industriale, sovrano, indipendente, capace di autodifesa, ed ottiene oggi grandi successi nella realizzazione del piano di sei anni. Essa ha augurato al popolo coreano i maggiori successi nella lotta per l'applicazione delle decisioni del V congresso del partito.

La delegazione del PCI ha altamente apprezzato il programma in 5 punti per lo sviluppo della patria presentato dal compagno Kim Il Sung, programma di giusto orientamento, che corrisponde sia alle aspirazioni e ai desideri di tutto il popolo coreano, sia alla causa della pace in Asia e del mondo intero. Ha appoggiato attivamente tale programma e ha manifestato la sua ferma solidarietà con la giusta lotta del PLC e del popolo coreano per la riunificazione pacifica su base indipendente e democratica, senza ingerenza straniera.

La delegazione del PCI ha condannato energicamente le manovre dell'imperialismo americano e del regime fantoccio di Park Chung Hee, che mirano a perpetuare la guerra e la miseria e a fabbricare due Coree: essa ha sostenuto che la 28.ma assemblea generale dell'ONU dovrebbe contribuire alla causa dell'unificazione, adottando giuste misure di scioglimento della Commissione per la riunificazione e la ricostruzione della Corea, in modo da togliere i caschi delle «Forze delle Nazioni Unite» alle truppe dell'aggressione americana, che occupano la Corea del Sud.

La delegazione del PLC ha espresso il suo appoggio e la sua solidarietà attiva alla lotta del PCI e gli ha augurato maggiori successi nella sua battaglia contro la reazione imperialista e l'oppressione della Corea e il popolo coreano per la gentile ospitalità che le è stata riservata durante il suo soggiorno in Corea.

sviluppo democratico del paese, farlo avanzare verso il socialismo e ottenere una politica estera di pace, mirante a creare in Europa rapporti internazionali, fondati sulla sicurezza e l'indipendenza di tutti i paesi.

I due partiti hanno espresso la loro solidarietà alla lotta del popolo d'Asia contro l'imperialismo, per l'evacuazione delle basi militari americane, per fare ritirare le truppe americane da tutti i paesi di questa regione, per bloccare la rimessa e il riarmo militare giapponese, per ottenere la liberazione e consolidare l'indipendenza nazionale.

I due partiti sono solidali con la lotta del popolo arabo contro l'aggressione israeliana, contro il colonialismo americano, con la loro lotta mirante a recuperare i territori arabi occupati, a ristabilire i legittimi diritti del popolo palestinese e a ottenere per il Medio Oriente una pace giusta e durevole.

I due partiti hanno duramente condannato l'imperialismo americano e i reazionari controrivoluzionari cileni per aver montato un colpo di stato militare e fascista al fine di rovesciare il governo di Unidad Popular e assassinare il presidente Allende. I due partiti appoggiano attivamente la lotta del popolo di Africa e d'America Latina contro l'imperialismo, il colonialismo vecchio e nuovo e il razzismo.

I due partiti hanno espresso il loro appoggio attivo e la loro solidarietà per la lotta della classe operaia di tutti i paesi imperialisti contro i monopoli, contro lo sfruttamento e l'oppressione da parte del capitale, per la democratizzazione della società e l'emancipazione di classe. I due partiti ritengono che il potente sviluppo economico del movimento operaio negli ultimi anni ha inflitto colpi severi all'imperialismo, come è dimostrato dalla dura disfatta subita dagli aggressori americani nel Vietnam.

«CIB» non significa che l'imperialismo abbia mutato la sua natura o abbia modificato i suoi fini aggressivi. In questa situazione i due partiti sottolineano la necessità di rafforzare in tutti i modi la lotta antimperialista e l'appoggio efficace ai movimenti di emancipazione nazionale in tutti i paesi. A tal fine è indispensabile lavorare attivamente per l'unità del movimento comunista internazionale; occorre creare ovunque il movimento operaio, le divisioni esistenti, cercando invece tutti i punti di accordo. Su questa giusta base sarà possibile operare per un'unità che sia fondata sullo spirito dell'internazionalismo proletario e sulla difesa della democrazia, dell'ingenuità, di rispetto reciproco, di uguaglianza e di mutuo vantaggio.

I due partiti affermano che la visita della delegazione del PCI alla Repubblica Popolare Democratica di Corea ha grandemente contribuito al rafforzamento e allo sviluppo dell'amicizia e della solidarietà tra i due partiti e i due popoli. La delegazione del PCI ha ringraziato sinceramente il CC del Partito del Lavoro di Corea e il popolo coreano per la gentile ospitalità che le è stata riservata durante il suo soggiorno in Corea.

Da tre uomini appartenenti, sembra, all'ERP

Colonnello antiguerriglia sequestrato in Argentina

Si tratta del primo rapimento di un alto ufficiale dall'insediamento di Peron alla presidenza - Il colonnello aveva partecipato di recente a un corso per specialisti in USA

BUENOS AIRES, 8

La polizia è alla ricerca di un colonnello dell'esercito argentino che è stato rapito da un gruppo di guerriglieri dell'Esercito rivoluzionario del popolo (ERP) in quella che pare essere la prima azione di una certa portata contro le forze armate lanciate dall'organizzazione da quando, il mese scorso, il presidente Peron ha assunto la carica.

Il comando militare di Buenos Aires ha confermato che il rapimento dell'ufficiale superiore, il colonnello Florencio Emil Crespò, di 50 anni, dello Stato maggiore della fanteria, è avvenuto a La Plata. Anche se il comunicato non fa alcuna allusione ai guerriglieri, informazioni non ufficiali, circolate in precedenza, facevano ricadere la responsabilità dell'avvenimento sull'organizzazione dell'Esercito rivoluzionario del popolo. Il colonnello Crespò è stato sequestrato da tre giovani che lo hanno aggredito, lo hanno incappucciato e lo hanno fatto salire con la forza su un'automobile in attesa, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione.

Secondo informazioni di fonte militare il colonnello Crespò soffre di una disfunzione renale e sabato sarebbe dovuto partire per l'Europa per sottoporsi a una cura. Il colonnello era rientrato recentemente dagli USA dove aveva frequentato un corso antiguerriglia.

Sempre secondo le informazioni circolate prima del comunicato dell'esercito, alcuni giornalisti di Buenos Aires avevano addirittura ricevuto le prove, compresi i documenti di identità del colonnello, che gli autori del suo rapimento appartengono all'ERP. I giornalisti tuttavia non hanno potuto pubblicare queste informazioni a causa del decreto governativo che vieta la pubblicazione o la trasmissione di notizie concernenti l'attività dell'ERP, che è fuorilegge.

Negli ultimi sei mesi l'ERP si era reso responsabile del rapimento di diversi ufficiali dell'esercito e dell'assassinio di due ammiragli e un colonnello dell'esercito. Dall'insediamento di Peron alla Presidenza diversi civili sono stati rapiti, fra cui il direttore generale della «Swissair» in Argentina, Kurt Schmid e il direttore della «Amoco», sussidiaria della «Standard Oil», David Milkie. Sia Schmid che Milkie si trovano ancora nelle mani dei loro rapitori che hanno chiesto diversi milioni di dollari in cambio della loro liberazione.

Dal movimento «7 novembre»

Critiche alla posizione del card. Silva sul Cile

Le dichiarazioni sull'atteggiamento della Chiesa cilena di fronte al papaista fatto di «Cristo che non è stato a Santiago, cardinale Silva Henriquez, solo dopo la sua partenza da Roma, con l'intento di evitare un incontro diretto con la stampa e di non riportare il 6 scorso, continuano a suscitare reazioni molto critiche all'interno del mondo cattolico.

Il movimento «7 novembre», che, il 31 ottobre, aveva sollecitato l'arcivescovo di Santiago, giunto a Roma a chiarire pubblicamente «in un incontro tra cattolici» la sua posizione (ora che non è avvenuto), definisce «arrovissima» la dichiarazione del cardinale, la dove egli afferma di avere offerto «al nuovo governo del Cile, a nome della chiesa, la stessa collaborazione che la chiesa aveva dato, in tutte le opere del bene comune, al governo marxista del signor Allende».

Al di là di questi commenti di ambiente cattolico, va anche registrato il fatto che secondo alcuni ambienti vaticani la dichiarazione del cardinale è risultata «molto diversa» da quella che il papa il porporato, come del resto aveva detto egli stesso, avrebbe dovuto tacere per evitare che le sue dichiarazioni, dopo il motivo di diversi commenti.

Bordaberry intensifica la repressione

Messo fuori legge il PC uruguayano?

MONTEVIDEO, 8. Il regime dittatoriale di Bordaberry, uscito dal colpo di stato militare del 27 giugno scorso, sta per porre al bando il Partito comunista uruguayano. Lo riferisce l'agenzia ANSA, secondo la quale il provvedimento, di cui si parla al momento del colpo di stato, è sospeso dalla metà di ottobre sotto l'accusa di «lesa patria». Lo stesso segretario generale, Rodolfo Arias, viene arrestato in luglio, ma successivamente ne fu annunciata la liberazione. Numerosi militanti e dirigenti si trovano rinchiusi in carcere.

Nuove elezioni in Danimarca il 4 dicembre

COPENAGHEN, 8. Il primo ministro danese Anker Jorgensen ha indetto nuove elezioni per il 4 dicembre essendo stato il suo governo socialdemocratico battuto in Parlamento. Jorgensen, in difficoltà dopo che un deputato socialdemocratico mercoledì aveva dichiarato che il suo governo non aveva preso questa decisione dopo che il Folketing (Parlamento) si era pronunciato con 96 voti contro 86 su un progetto di legge fiscale del governo. In tal modo il progetto di legge è stato bocciato.

Delegazione CGIL a Haiphong per la «casa dell'amicizia» italo-vietnamita

HANOI, 8. E' giunta ieri sera a Hanoi una delegazione della CGIL, composta da Giovanni della ufficio internazionale, dall'architetto Mattioli e dal geologo Giorgetti. Scopo del viaggio è del soggiorno nella RDT e definire la costruzione della casa della cultura e dell'amicizia di Haiphong che, una volta ultimata, sarà la seconda nel Paese per grandezza e importanza e che verrà costruita grazie all'aiuto e alla solidarietà dei lavoratori italiani. Durante il suo soggiorno la delegazione della CGIL prenderà visione di tutti i problemi tecnici e definirà gli accordi fra le due organizzazioni sindacali per accelerare i lavori di costruzione.

Si sviluppa la polemica sul transito

«Difficile» incontro a Berlino tra i negoziatori Bahr e Kohl

La RDT conferisce al suo rappresentante l'incarico di ambasciatore

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8. Nuovo incontro oggi a Berlino tra i negoziatori dei due Stati tedeschi, Egon Bahr per la Repubblica federale e Michael Kohl per la Repubblica democratica tedesca, mentre si sviluppa la polemica sulla decisione presa dal ministro delle Finanze della RDT di adottare la soluzione bipartita, che Saigon d'altra parte sabotava, in corso a Parigi.

Si sviluppa la polemica sul transito

«Difficile» incontro a Berlino tra i negoziatori Bahr e Kohl

La RDT conferisce al suo rappresentante l'incarico di ambasciatore

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8. Nuovo incontro oggi a Berlino tra i negoziatori dei due Stati tedeschi, Egon Bahr per la Repubblica federale e Michael Kohl per la Repubblica democratica tedesca, mentre si sviluppa la polemica sulla decisione presa dal ministro delle Finanze della RDT di adottare la soluzione bipartita, che Saigon d'altra parte sabotava, in corso a Parigi.

«Fino a quando Thieu resterà a Saigon — ha concluso Ly Van Sau — ci saranno la guerra e la miseria e l'indipendenza dagli Stati Uniti il GRP è risoluto a punire le violazioni degli accordi: non importa dove nel Sud siano nate forme e con le forze appropriate».

CHILE SOCIALISMO LOTTA DI CLASSE GOLPISMO analisi e documenti sulla tragedia cilena parte del ricavato andrà a beneficio della resistenza cilena

Dopo i colloqui fra il segretario di Stato americano e Sadat

Il governo lo avrebbe approvato ieri

I consumi di benzina e gasolio

Toni ottimistici al Cairo Kissinger a Amman e Riad

Sia l'invio di Nixon che il portavoce egiziano hanno rilasciato dichiarazioni di tono distensivo - Anis: «La situazione potrà essere ulteriormente chiarita nelle prossime ore» - Siria e Algeria apprezzano le posizioni della CEE

Dai nostro inviato

IL CAIRO, 8. Mentre da Tel Aviv giungevano, sulle teleselezioni dell'Associated Press e della France Press, le voci circa l'imminente accettazione da parte del governo israeliano dell'accordo raggiunto ieri nei colloqui Sadat-Kissinger, il portavoce politico ufficiale egiziano, Anis, ha, con enfatica indifferenza, respinto la domanda se il ritiro sulle linee del 22 ottobre sia una condizione preventiva irrinunciabile per ogni ulteriore passo verso la pace. Anis ha risposto sorridendo con aria d'ironia: «Israele deve fornire indicazioni che intendano essere accettate dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu n. 338 e 339. Se Israele fornirà tali indicazioni, si potrà cominciare a formare la delegazione egiziana che si recerà alla conferenza di pace». Quali sarebbero le «indicazioni» che Israele è chiamata ad offrire a fornire? Secondo notizie di buona fonte, il ritiro delle truppe di cui si parlava fin da martedì sera, poche ore prima dell'arrivo di Kissinger, non è un requisito per il ritiro, la manifestazione della volontà di volersi ritirare. In pratica la creazione di un «corridoio» di libero transito che permetta l'installazione di riforme liberamentali sui reparti della terza armata sulla riva orientale del Canale di Suez, senza dover sottostare ogni volta all'imbroglio procedurale che consiste nell'ottenere il consenso degli israeliani attraverso la mediazione dell'Onu, e nel far viaggiare il camion fittizio della protezione della bandiera azzurra dell'organizzazione internazionale. Di fatto, si afferma al Cairo l'apertura di un «corridoio» minimebbero ogni motivo immediato di tensione, suscitando il clima di relativa fiducia e serenità necessario per il dialogo di pace. Secondo le fonti ufficiali egiziane, era questa la richiesta minima presentata dagli egiziani durante i colloqui di ieri. «L'Onu deve essere soddisfatta da un momento all'altro. Qui non si confermano, ma neanche si smentiscono, le ipotesi circa quello che si attende da Israele. I due paesi sono disposti a dare in cambio (prigionieri e fine del blocco di Bab el Mandeb). A proposito di questo, il portavoce ufficiale ha detto: «L'Onu è un passo obbligato» e si spera «che questi Paesi faranno ulteriori passi e che vi sarà una maggiore comprensione di reciproci interessi e del caso palestinese».

Dai nostri inviati

Sidone e della Valle di Bekaa. Sul Canale, il portavoce egiziano generale Mukhtar ha accusato Israele «di violare l'articolo 19 della Costituzione che prescrive la tregua aprendo il fuoco con mortari, artiglieria ed armi automatiche» ed effettuando costanti voli di ricognizione. Mukhtar ha anche detto che gli israeliani hanno impedito ai rappresentanti della Croce rossa internazionale di raggiungere Suez per visitare gli egiziani feriti. E' stato invece raggiunto un accordo fra il comando israeliano di Tel Aviv e il comando dell'Onu per l'insediamento di «caschi blu» irlandesi nella zona del Sinai occupata da Israele. Un portavoce dell'Onu ha annunciato che in questi giorni si insedieranno ora feriti cinque «caschi blu».

Arminio Savioli

BEIRUT, 8. Il segretario di Stato americano si è recato dal Cairo direttamente ad Amman, dove si è fermato in tutto cinque ore ed ha avuto un lungo colloquio con Hussein. Kissinger ha definito «estesi ed utili» i colloqui col re ed ha aggiunto: «La Giordania avrà un ruolo importante dall'inizio in qualunque trattativa per una soluzione pacifica; penso che i nostri punti di vista siano molto vicini». Da Amman, Kissinger si è quindi trasferito a Riad, dove lo ha accolto il ministro degli Esteri saudita Omar Safat. Con una lettera di invito del re Fahd il colloquio tra Kissinger e re Fahd è durato un'ora e mezzo e su di esso non sono state fatte dichiarazioni né da una parte né dall'altra.

DAMASCO, 8.

Siria e Algeria hanno dichiarato di apprezzare le posizioni di Kissinger e dei governi della CEE sul Medio Oriente. Il ministro degli Esteri di Algeri, Bouteflika, ha scritto ai suoi colleghi della CEE una lettera di saluto in cui esprime il suo apprezzamento per le posizioni di Kissinger e dei governi della Comunità e ha anche espresso il suo parere negativo circa qualsiasi tentativo di separazione tra la forza e abbiano sottolineato l'obbligo per Israele di evacuare i territori arabi occupati. Damasco considera il colloquio di Kissinger con il ministro degli Esteri di Algeri, Bouteflika, e si spera «che questi Paesi faranno ulteriori passi e che vi sarà una maggiore comprensione di reciproci interessi e del caso palestinese».

Colloquio a Bonn tra Rumor e Brandt

BONN, 8. La situazione nel Medio Oriente e il pronunciamento vertice di Copenhagen del Mercato comune hanno dominato oggi le conversazioni fra il presidente del consiglio italiano, Mariano Rumor, e il cancelliere tedesco, Willy Brandt. Rumor e Brandt hanno avuto un colloquio di un'ora a palazzo Schaumburg e hanno poi proseguito le conversazioni in un'aula del ministero degli Esteri. Il portavoce del governo di Bonn ha detto che i due stati hanno discusso l'atteggiamento dei paesi del Mec nel merito del conflitto del Medio Oriente e le risorse di energia dell'Europa occidentale. Entrambi si sono trovati d'accordo sulla necessità della conferenza al vertice del 15 e 16 dicembre, a Bonn, originariamente proposta dal presidente francese, «Pompidou», per discutere una risposta comune dei paesi della Comunità europea al Medio Oriente e ad altri problemi. Rumor era giunto a Bonn ieri per presiedere la conferenza dell'Unione europea di Bonn. Rientra a Roma domattina.

Atteso per oggi a Tel Aviv l'annuncio dell'accordo

Duplice lungo colloquio di Golda Meir con il vice segretario di Stato americano Sisco - Secondo la radio israeliana, trattative dirette potrebbero iniziare al principio del 1974 - Il generale Yariv si è incontrato nei pressi di Suez con ufficiali egiziani

TEL AVIV, 8. Dopo due lunghi colloqui tra il primo ministro israeliano Golda Meir e il vice segretario di Stato americano Sisco, il governo di Tel Aviv, riunito in seduta straordinaria in 5 punti di compromesso, concordato tra il segretario di Stato americano, Kissinger e il presidente Sadat, nel loro incontro di ieri al Cairo. La notizia è stata diffusa dalla radio israeliana, la quale, secondo il ministero di governo, ha annunciato che solo domani il governo emanerà un comunicato sul colloquio di Kissinger e Sisco. Sul contenuto di questi colloqui e più specificamente sulle proposte formulate da Sisco ed emerse dall'incontro Kissinger-Sadat, non sono ancora state diramate informazioni ufficiali. La radio tuttavia, come dicevamo, ha parlato questa sera di un piano di cinque punti accettato da Israele. Il piano, secondo la versione dell'emittente, prevede: scambio dei prigionieri al più presto possibile; creazione di una commissione d'inchiesta dell'Onu per i rifornimenti alla terza armata egiziana; sblocco dello stretto di Bab el Mandeb; negoziati fra i comandi delle due parti «per fissare le linee del cessate il fuoco»; negoziati di pace fra Israele ed Egitto sulla base di «risoluzioni dell'Onu n. 338. La conferenza di pace potrebbe iniziare ai primi del 1974 ed essere preceduta da un incontro preliminare entro dicembre a New York.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

Scontri ad Atene per il « processo dei 17 »

ATENE, 8. «Basta con la dittatura» e «Liberate il 17». Cercando di giungere alla sede del tribunale dove si svolge il processo dei 17, accusati di attività antifurbera, per i disordini democratici scoppiati, i testimoni oculari hanno riferito che i giovani sono stati caricati dai poliziotti che gli sfollavano. Uno studente è stato gettato a terra e preso a calci in faccia. Diverse persone sarebbero state arrestate. MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

Abbasso Papadopoulos. «Basta con la dittatura» e «Liberate il 17». Cercando di giungere alla sede del tribunale dove si svolge il processo dei 17, accusati di attività antifurbera, per i disordini democratici scoppiati, i testimoni oculari hanno riferito che i giovani sono stati caricati dai poliziotti che gli sfollavano. Uno studente è stato gettato a terra e preso a calci in faccia. Diverse persone sarebbero state arrestate. MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.



MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

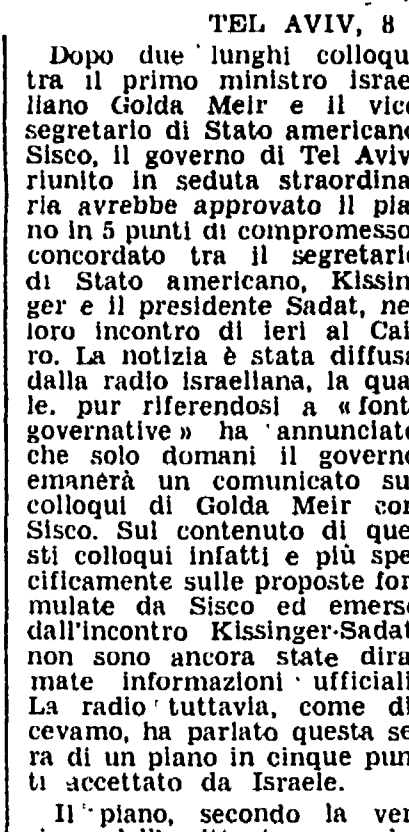
MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.



MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

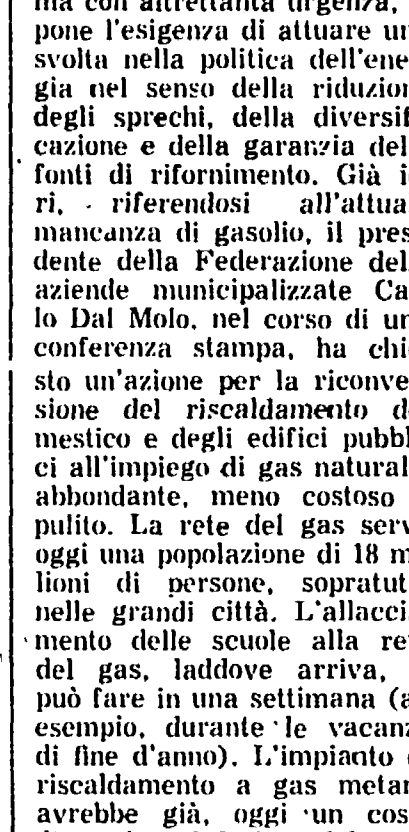
MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.



MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

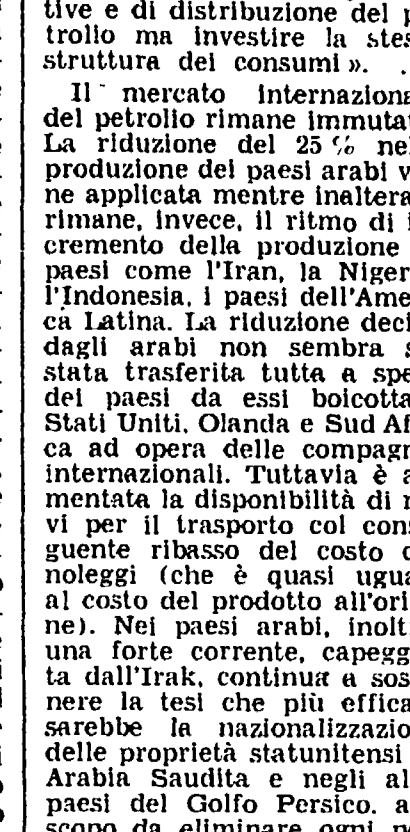
MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.



MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.

MEIR A FOTO: I discusse democratici nella aula dove si svolge il processo.